



Foto aerea Bruno Pellandini 2004, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo



Carta Siegfried 1880, scala 1:50 000



Carta nazionale 1999, scala 1:50 000

I fianchi vallivi, il fiume 'naturale', i grandi massi sparsi dalle frane, ora rifugi, ora cantine, ora superfici coltivabili, ora sostegno per edifici anche all'interno degli abitati, convivono con i pietrosi nuclei edilizi uniti dal fiume, dalla carrozzabile, da sentieri ritmati da cappelle, edicole votive, ponti.

Caso particolare



XX	XX	XX	Qualità situazionali
XX	XX	XX	Qualità spaziali
XX	XX	XX	Qualità storico architettoniche

Val Bavona

Comune di Cevio, distretto di Vallemaggia, Cantone Ticino



1 San Carlo, il nucleo più a nord della valle, visto da ovest



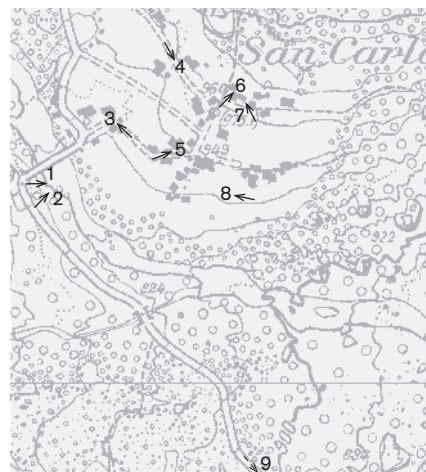
2



3



4 Cappella di San Carlo; 1649



Direzione delle riprese, scala 1:8000
Fotografie 1999: 1–9



5



6



7



8 Vista da est sul margine meridionale del nucleo



9 La cappella di Gannariente, a sud di San Carlo, sorta nel 1595, meta di una processione

Val Bavona

Comune di Cevio, distretto di Vallemaggia, Cantone Ticino



10 Margine settentrionale di Sonlert



11 Percorso interno principale



12



13 Panoramica su Sonlert da sud



14 Bolla, minuscolo aggregato tra Sonlèrt e Faèd



15 Faèd, vista da sud, dopo la frana del 1991



16 Fontanellata, margine sudest



Direzione delle riprese, scala 1:8000
Fotografie 1999: 10 – 16

Val Bavona

Comune di Cevio, distretto di Vallemaggia, Cantone Ticino



17 Rosèd, panoramica da sudovest



18 Rosèd, margine settentrionale del nucleo



19



20



21 La cascata



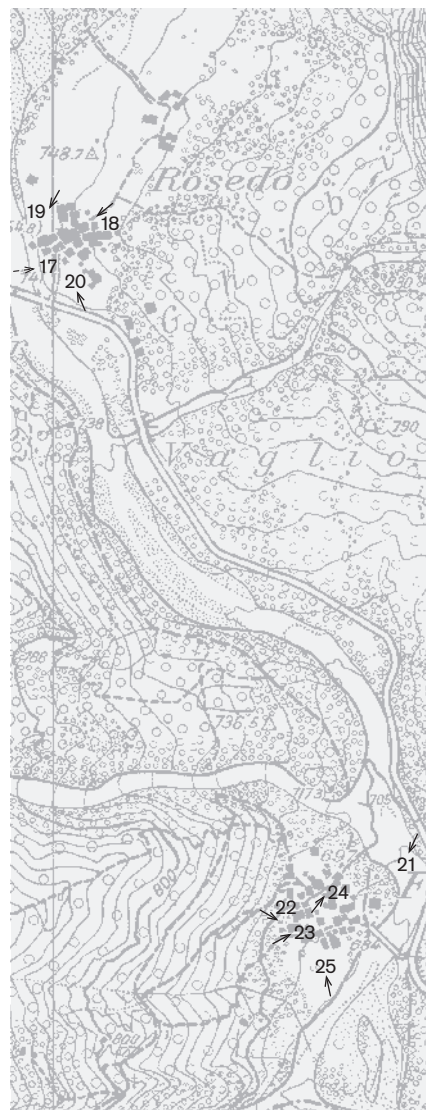
22



24



25 Foroglio, vista da sud



Direzione delle riprese, scala 1:8000
Fotografie 1982: 21, 24
Fotografie 1999: 17 – 20, 22, 23, 25



23

Val Bavona

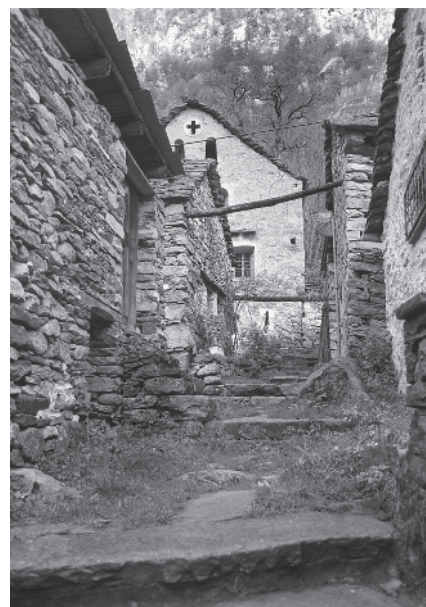
Comune di Cevio, distretto di Vallemaggia, Cantone Ticino



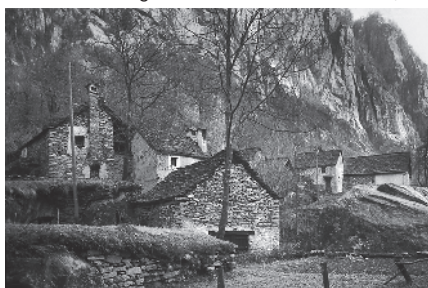
26 Panoramica su Ritorto da est, la cappella di S. Caterina del sec. XVII sulla strada della valle



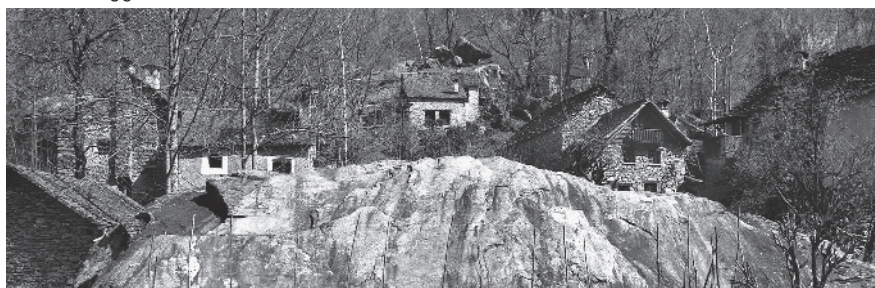
27 Margine occidentale del nucleo, abitazione con loggia vista dalla strada della valle



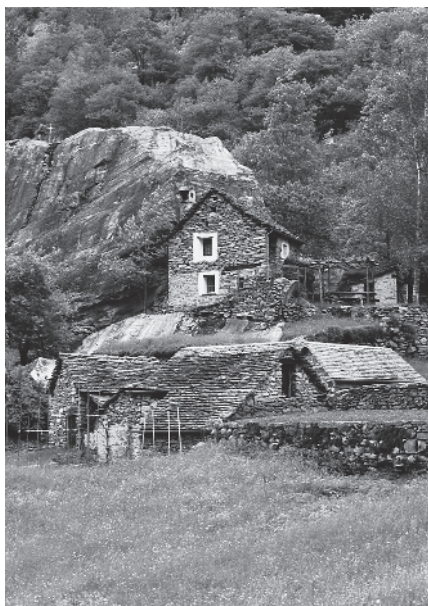
28



29



30



31



Direzione delle riprese, scala 1:8000
Fotografie 1980: 26, 28, 29
Fotografie 1999: 27, 30 – 34



32 Sabbione, margine nordovest



33



34 Vista su Sabbione da sud con la piccola cappella di S. Croce circondata dal prato

Val Bavona

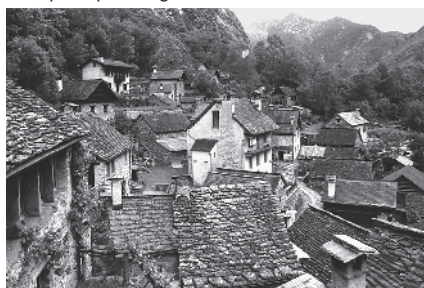
Comune di Cevio, distretto di Vallemaggia, Cantone Ticino



35 Fontana, edificazione sul percorso interno, perlopiù lungo il lato a monte. A valle edifici utilitari



36 SS. Giacomo e Filippo; 1600



37



38



39 Fontana, terrazzamenti antropici in primo piano



40 Mondada



Direzione delle riprese, scala 1:8000
Fotografia 1980: 41
Fotografie 1999: 35 – 39
Fotografie 2000: 40, 42, 43



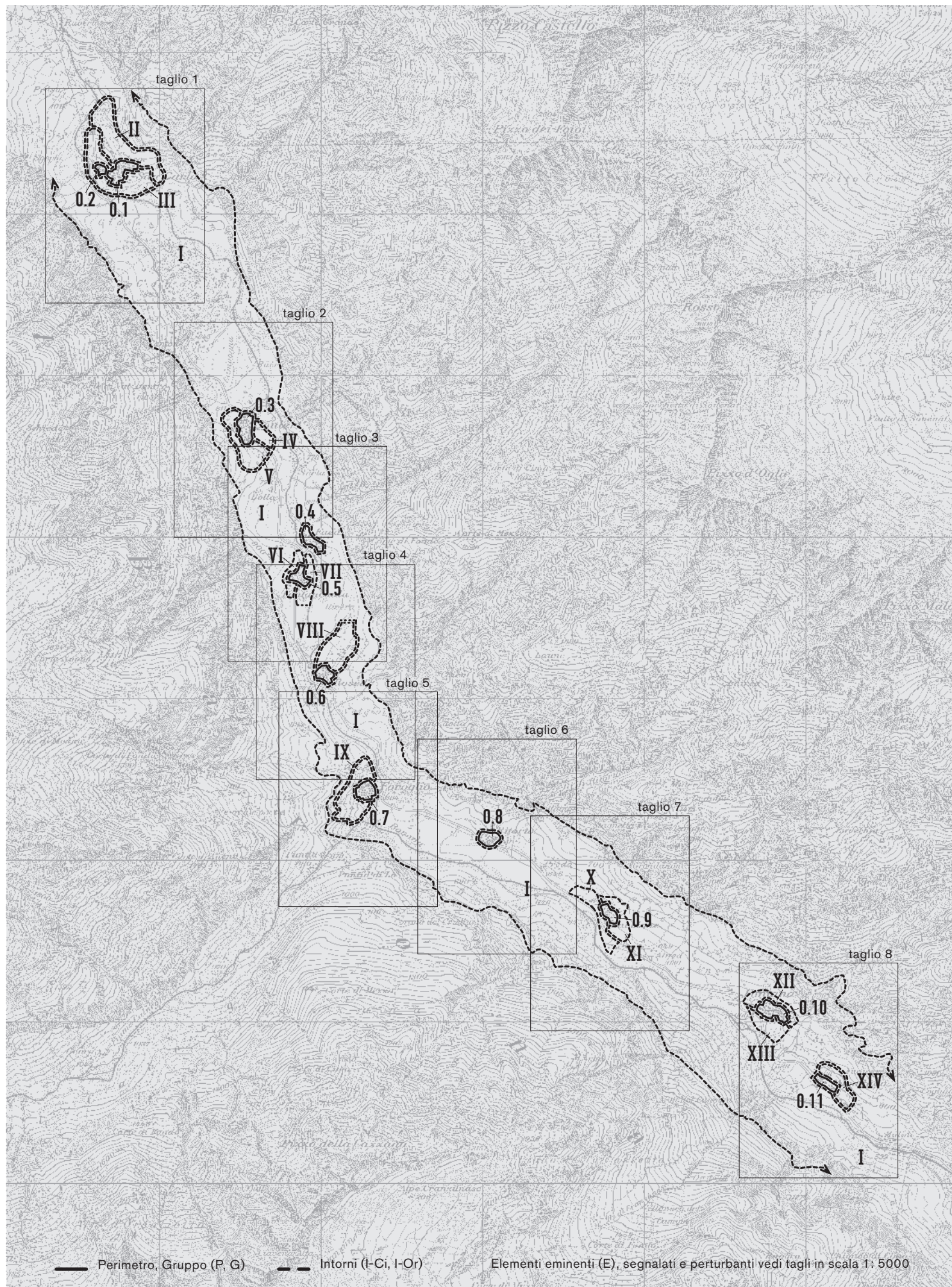
41 Edificazione lungo il percorso interno di Mondada



42



43 Mondada, terrazzamenti sullo sfondo, vista da sud



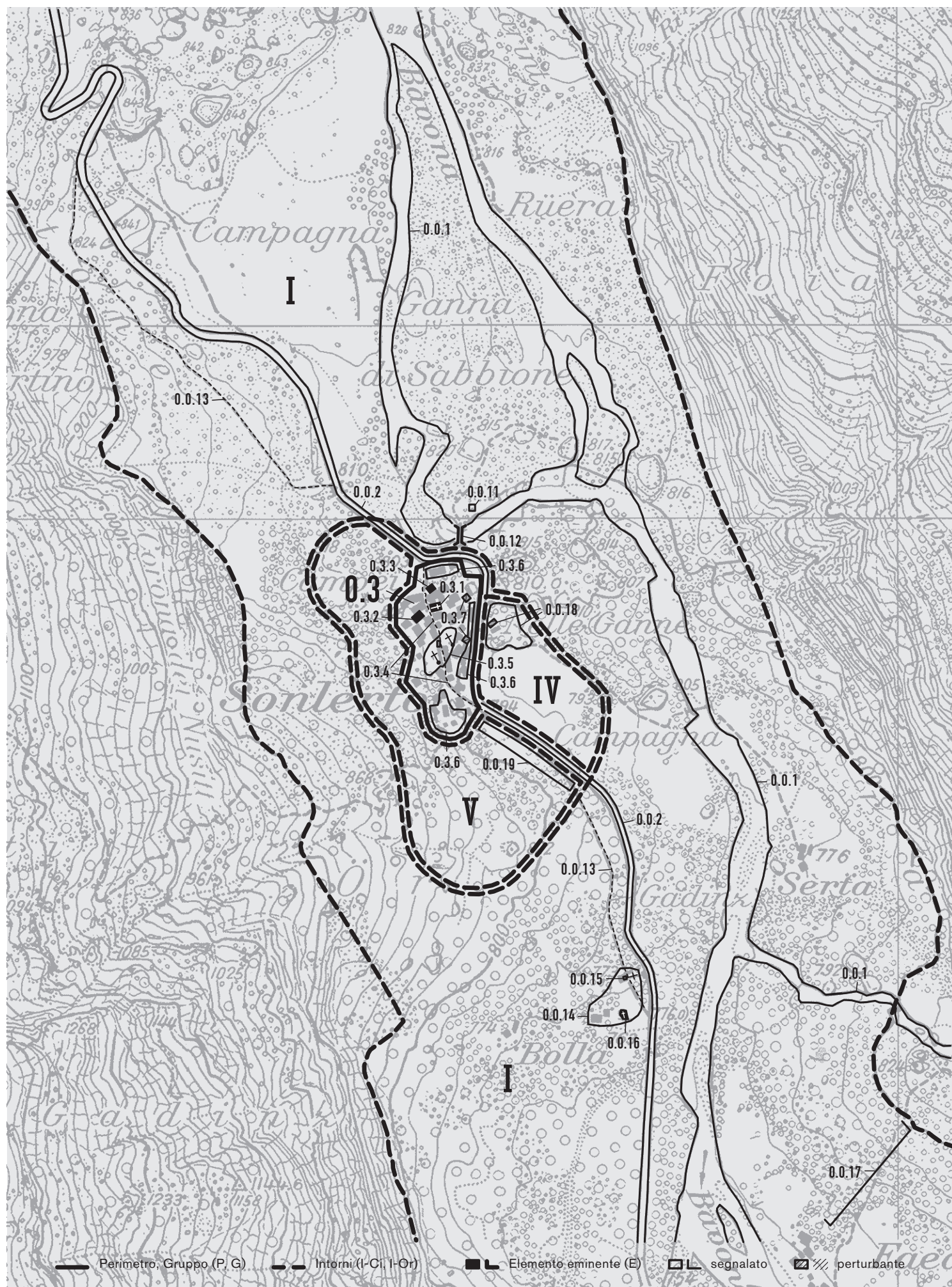
**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	0.1	San Carlo, nucleo rurale allungato in pendio con l'edificazione abitativa e utilitaria a disposizione lenta; secc. XVII–XIX	AB	×	×	×	A			1,2,4–8
G	0.2	Nucleo a testa di ponte intorno a uno spiazzo semipubblico con luogo di ristoro; secc. XVIII–XIX	AB	×	×	×	A			2,3
G	0.3	Sonlerto, nucleo rurale in pendio, addossato a un pendio roccioso, attraversato da un sentiero; secc. XV–XVIII	A	×	×	×	A			10–13
G	0.4	Faedo, nucleo rurale esposto su una terrazza in lieve pendio subito a monte del fiume, in parte sommerso da una valanga; secc. XVII–XVIII	AB	×	×	×	A			15
G	0.5	Fontanellata, nucleo rurale in piano attraversato dalla strada della valle; secc. XVII–XVIII	A	×	×	×	A			16
G	0.6	Roseto, nucleo edilizio compatto, in pendio, di carattere rurale, secc. XVI–XVIII	A	×	×	×	A			17–20
G	0.7	Foroglio, nucleo rurale compatto in pendio, abitativo utilitario, ai piedi di un ripido pendio roccioso; secc. XVII–XIX	AB	×	×	×	A			21–25
G	0.8	Ritorto, nucleo rurale in pendio con parte a edilizia compatta e parte a edifici circostante spazio prativo; secc. XVII–XVIII	A	×	×	×	A			26–30
G	0.9	Sabbione, nucleo a edificazione rurale lenta in ampi spazi prativi, attraversato da un sentiero di raccordo con la strada della valle; secc. XVII–XVIII	A	×	×	×	A			31–34
G	0.10	Fontana, nucleo rurale allungato lungo vecchio percorso della valle, esposto verso sud; secc. XVII–XIX	AB	×	×	×	A			
G	0.11	Mondada, nucleo rurale allungato lungo il percorso di attraversamento a monte della strada della valle; secc. XVII–XIX	A	×	×	×	A			40–43
I-Or	I	Valle Bavona, prativa e boschiva, con fianchi ripidi, attraversata dal fiume omonimo e dalla strada di percorrimto della valle di metà sec. XX, popolata di massi enormi, resti di frane	a			×	a			1,2,9, 13–18, 20–22
I-Ci	II	Sfondo al nucleo di San Carlo, prativo in pendio ineditato, in parte terrazzato	a			×	a			1
I-Ci	III	Pendio prativo, primo piano e cornice per l'edificazione di San Carlo	a			×	a			1,8
I-Ci	IV	Terrazza prativa ineditata, ribassata rispetto alla strada della valle e al nucleo di Sonlerto	a			×	a			13
I-Ci	V	Pendio roccioso di sfondo al nucleo di Sonlerto	a			×	a			13
I-Ci	VI	Parte di pendio prativo e alberato di cornice al nucleo di Faedo	a			×	a			16
I-Or	VII	Riva prativa e boschiva, cornice verde a Faedo	a			×	a			16
I-Ci	VIII	Pendio prativo e alberato, cornice e sfondo all'edificazione di Roseto	a			×	a			
I-Ci	IX	Pendio alberato di sfondo all'edificazione di Foroglio	a			×	a			21,25
I-Ci	X	Area prativa e coltivata a foraggio, primo piano per il nucleo edilizio di Sabbione	a			×	a			31–34
I-Ci	XI	Pendio alberato e roccioso, sfondo per l'edificazione di Sabbione	a			×	a			31,33,34
I-Ci	XII	Pendio con imponenti terrazzamenti antropici e alberato, di sfondo all'edificazione di Fontana	a			×	a			
I-Ci	XIII	Lieve pendio in parte alberato, con rocce emergenti e muretti a secco, primo piano per l'edificazione di Fontana	a			×	a			
I-Ci	XIV	Pendio alberato di sfondo all'insediamento di Mondada	a			×	a			43



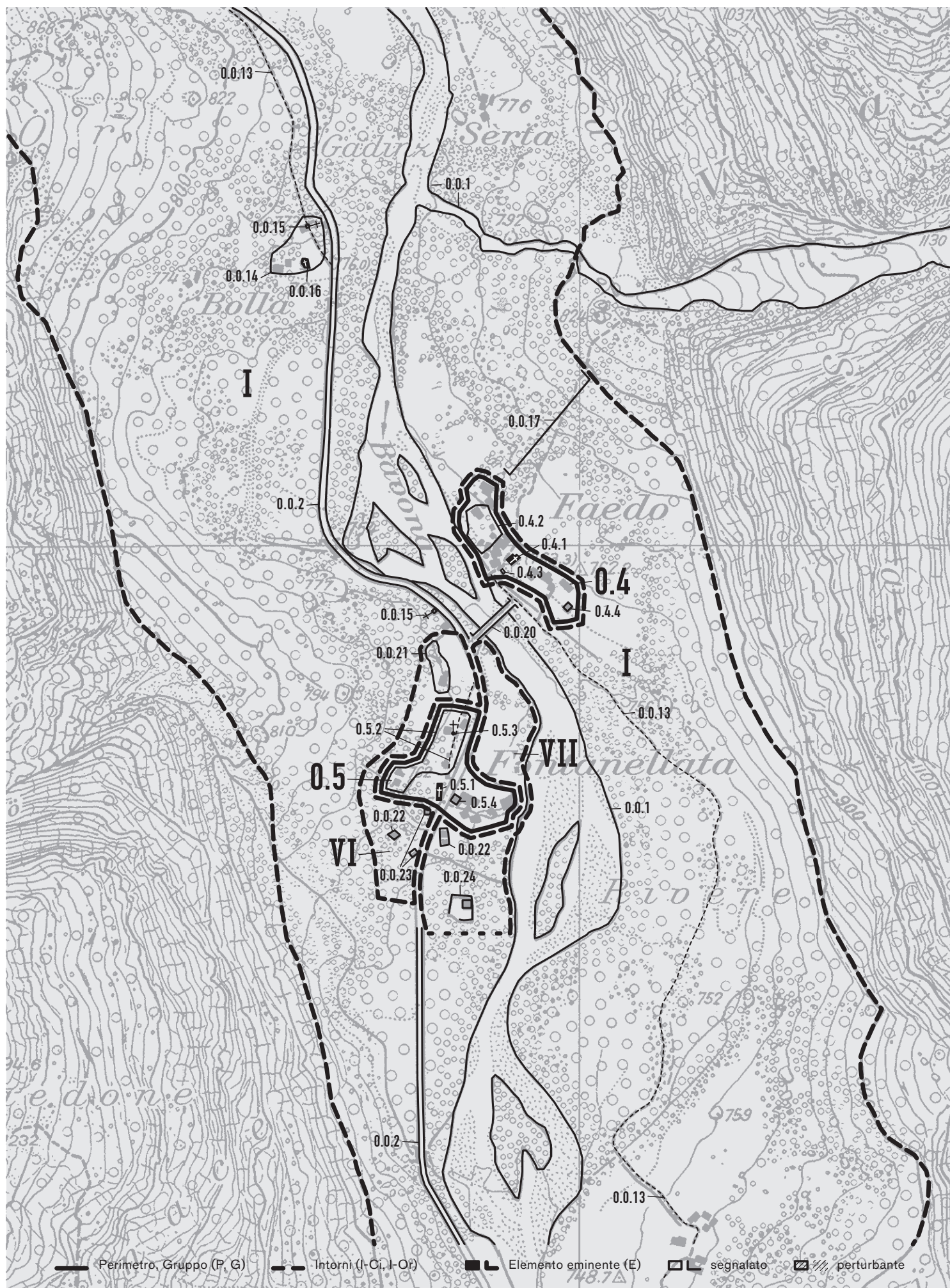
**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	0.1	San Carlo, nucleo rurale allungato in pendio con l'edificazione abitativa e utilitaria a disposizione lenta; secc. XVII-XIX	AB	×	/	×	A			1,2,4-8
E	0.1.1	Cappella dedicata a San Carlo, con fronte verso sudovest e piccolo spiazzo antistante; 1649				×	A			1,4
	0.1.2	Stretto percorso principale asfaltato in pendenza						o		3,5
	0.1.3	Edificio a due piani intonacato, coperto a due falde, frontone verso valle, pendant alla cappella, forse ex canonica; ca. sec. XVII						o		
	0.1.4	Edificio abitativo rinnovato con intonaco grezzo e copertura in tegole, contrastanti con il patrimonio tradizionale						o		
G	0.2	Nucleo a testa di ponte intorno a uno spiazzo semipubblico con luogo di ristoro; secc. XVIII-XIX	AB	/	/	/	A			2,3
	0.2.1	Ristorante, edificio intonacato a tre piani e mezzo, dominante un vuoto; sec. XIX						o		3
I-Or	I	Valle Bavona, prativa e boschiva, con fianchi ripidi, attraversata dal fiume omonimo e dalla strada di percorrimto della valle della metà sec. XX, popolata di massi enormi, resti di frane	a			×	a			1,9
	0.0.1	Fiume Bavona, con corso naturale, non incanalato						o		2
	0.0.2	Carrozzabile della valle, in parte ricalcante il precedente tracciato; metà sec. XX						o		9
	0.0.3	Ponte in pietra a due arcate						o		2
	0.0.4	Impianti della centrale elettrica Val Bavona con tunnel; ca. 1950						o		
	0.0.5	Stazione della funivia passeggeri per Robièi e teleferica merci in prossimità del fiume						o		
E	0.0.6	Cappella di Gannariente con portichetto antistante, leggermente più in basso rispetto alla strada della valle: 1595				×	A			9
I-Ci	II	Sfondo al nucleo di San Carlo, prativo in pendio ineditato, in parte terrazzato	a			×	a			1
	0.0.7	Piccoli aggregati di edifici rurali, abitativi e utilitari in parte riattati						o		
I-Ci	III	Pendio prativo, primo piano e cornice per l'edificazione di San Carlo	a			×	a			1,8
	0.0.8	Edificio abitativo con lato lungo verso strada; ca. 1990						o		
	0.0.9	Edificio abitativo unifamiliare realizzato con materiali e forme inadeguate alla sostanza tradizionale, addossato all'edificazione storica							o	
	0.0.10	Aggregato di edifici abitativi a due e tre piani, in parte trasformati						o		



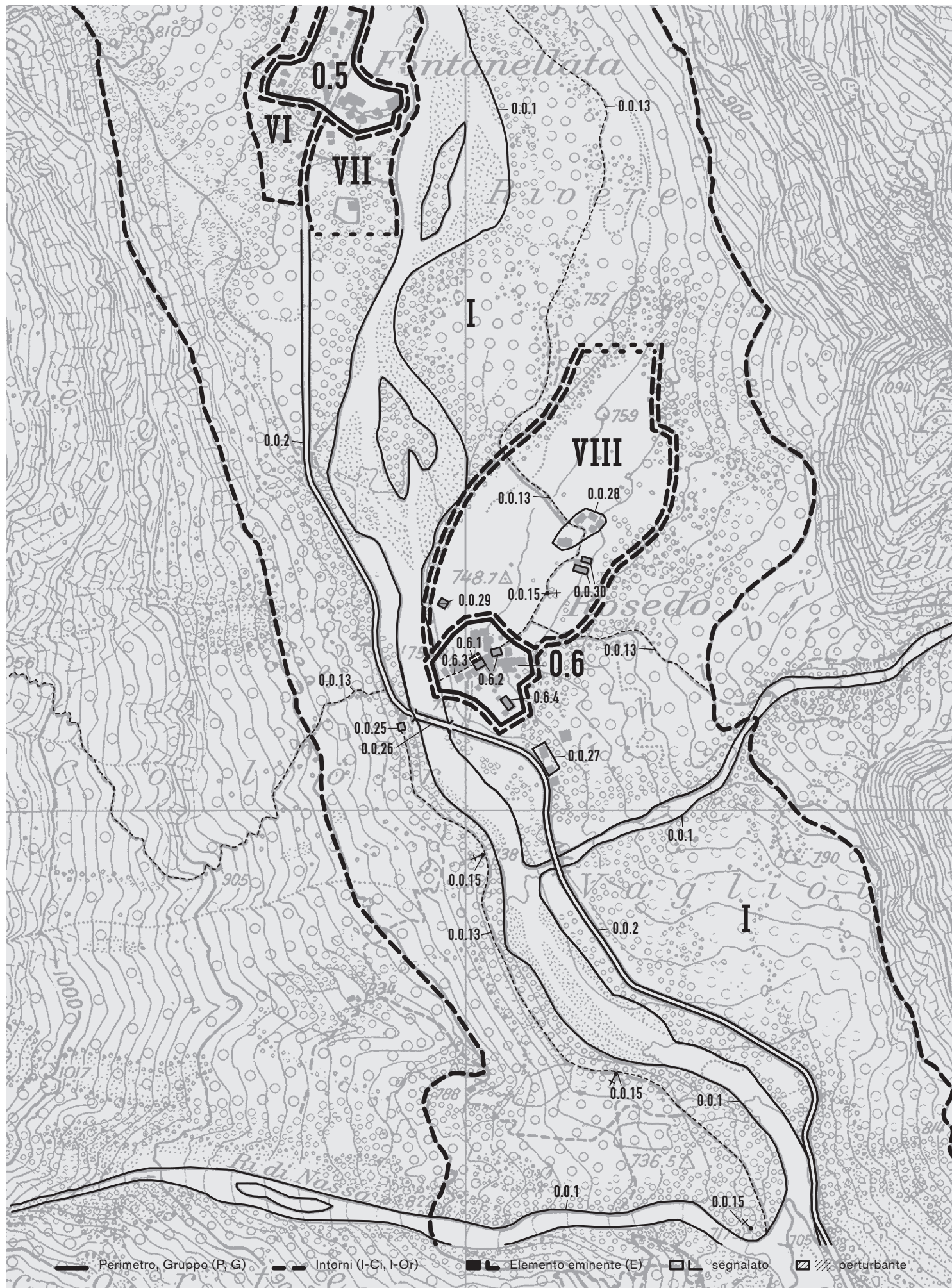
**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	0.3	Sonlerto, nucleo rurale in pendio, attraversato da un sentiero, addossato al pendio roccioso; secc. XV–XVIII	A	×	×	×	A			10–13
E	0.3.1	Cappella di S. Giuseppe con facciata verso il percorso interno e torre campanaria; 1786				×	A			
E	0.3.2	Imponente edificio in pietra a vista, con piccole aperture di fattura arcaica, stipiti e architravi in lastre di pietra				×	A			
E	0.3.3	Torba datata 1591 ma risalente al sec. precedente; restauro 1987				×	A			
	0.3.4	Stretto percorso interno, in parte definito da muretti a secco, in parte acciottolato, parte del vecchio tracciato della valle (vedi a. 0.0.13)						o		11
	0.3.5	Vuoto prativo attraversato dal percorso interno, con edicole votive e fontana						o		
	0.3.6	Aggregati di edifici utilitari in stretta simbiosi con le rocce						o		13
	0.3.7	Appariscenti riattamenti con materiali non tradizionali e con aggiunte di volumi, in posizione esposta sul margine esterno del nucleo							o	
I-Or	I	Valle Bavona, prativa e boschiva con fianchi ripidi, attraversata dal fiume omonimo e dalla strada di percorrimto della valle di metà sec. XX, popolata di massi enormi, resti di frane	a			×	a			13–16
	0.0.1	Fiume Bavona, con corso naturale non incanalato, e affluente						o		15
	0.0.2	Carrozzabile della valle, in parte ricalcante il precedente tracciato; metà sec. XX						o		
	0.0.11	Ristorante a testa di ponte, in ambiente con fitta alberatura; ca. anni '90 del XX sec. e superficie a parcheggio						o		
E	0.0.12	Vecchio ponte in sasso a dorso d'asino, rara sopravvivenza alle piene del fiume				×	A			
	0.0.13	Vecchio sentiero della valle in parte integrato nell'attuale carrozzabile (vedi a. 0.3.4)						o		11, 15
	0.0.14	Bolla, piccolo aggregato rurale con gli edifici sparsi in un prato sassoso						o		14
	0.0.15	Edicole votive lungo la carrozzabile e lungo il vecchio tracciato della valle (vedi a. 0.3.5)						o		
E	0.0.16	Oratorio della Madonna di Lourdes con campanile a vela; 1885, su precedente edificio				×	A			14
	0.0.17	Riparo antivalangario per il nucleo di Faedo; ca. 2000						o		
I-Ci	IV	Terrazza prativa ineditata, depressa rispetto alla strada della valle e al nucleo di Sonlerto	a			×	a			13
	0.0.18	Edificio abitativo realizzato con materiali inadeguati al contesto, addossato a grande formazione di rocce						o	o	
I-Ci	V	Pendio roccioso di sfondo al nucleo di Sonlerto	a			×	a			13
	0.0.19	Edificio abitativo e due utilitari, preannuncio al nucleo						o		



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	0.4	Faedo, nucleo rurale esposto su una terrazza in lieve pendio, subito a monte del fiume, in parte sommerso da una valanga; secc. XVII–XVIII	AB	×	×	×	A			15
E	0.4.1	Cappella di Loreto, orientata, e canonica giustapposta; sec. XVIII				×	A			15
	0.4.2	Parte del nucleo cancellata da una valanga del 1991						o		
	0.4.3	Vasca di fontana con abbeveratoio						o		
	0.4.4	Edificio abitativo intonacato, in contesto di rasapietra, coperto con tegole, e privatizzazione del terreno attiguo						o		
G	0.5	Fontanellata, nucleo rurale in piano attraversato dalla strada della valle: secc. XVII–XVIII	A	×	/	×	A			16
E	0.5.1	Cappella di S. Antonio da Padova, marcante l'accesso al nucleo da sud; 1612				×	A			
	0.5.2	Parte del nucleo in rapporto con vecchio tracciato della valle (vedi a. 0.0.13)						o		17
	0.5.3	Edicola votiva (vedi a. 0.0.15)						o		
	0.5.4	Edificio abitativo intonacato antistante la cappella, con piazzaleto, all'incontro tra strada della valle e percorso interno						o		
I-Or	I	Valle Bavona, prativa e boschiva con fianchi ripidi, attraversata dal fiume omonimo e dalla strada di percorrimto della valle di metà sec. XX, popolata di massi enormi, resti di frane	a			×	a			10,13–16
	0.0.1	Fiume Bavona, con corso naturale non incanalato e affluente						o		15
	0.0.2	Carrozzabile della valle, in parte ricalcante il precedente tracciato; metà sec. XX						o		
	0.0.13	Vecchio sentiero della valle in parte integrato nell'attuale carrozzabile (vedi a. 0.5.2)						o		16
	0.0.14	Bolla, piccolo aggregato rurale con gli edifici sparsi in un prato sassoso						o		14
	0.0.15	Edicole votive lungo la carrozzabile e lungo il vecchio tracciato della valle (vedi a. 0.5.3)						o		
E	0.0.16	Oratorio della Madonna di Lourdes con campanile a vela; 1885, su precedente edificio				×	A			14
	0.0.17	Riparo antivalangario per il nucleo di Faedo; ca. 2000						o		
	0.0.20	Ponte in cemento armato a travata unica						o		
I-Ci	VI	Parte di pendio prativo e alberato di cornice al nucleo di Fontanellata	a			×	a			16
	0.0.21	Piccolo aggregato rurale abitativo utilitario						o		
	0.0.22	Edifici provvisori e autorimesse collocati senza cura in ingresso all'insediamento						o		
	0.0.23	Edifici abitativi recentemente riattati						o		
I-Or	VII	Riva prativa e boschiva, cornice verde a Faedo	a			×	a			16
	0.0.24	Edificio abitativo intonacato, entro una radura						o		



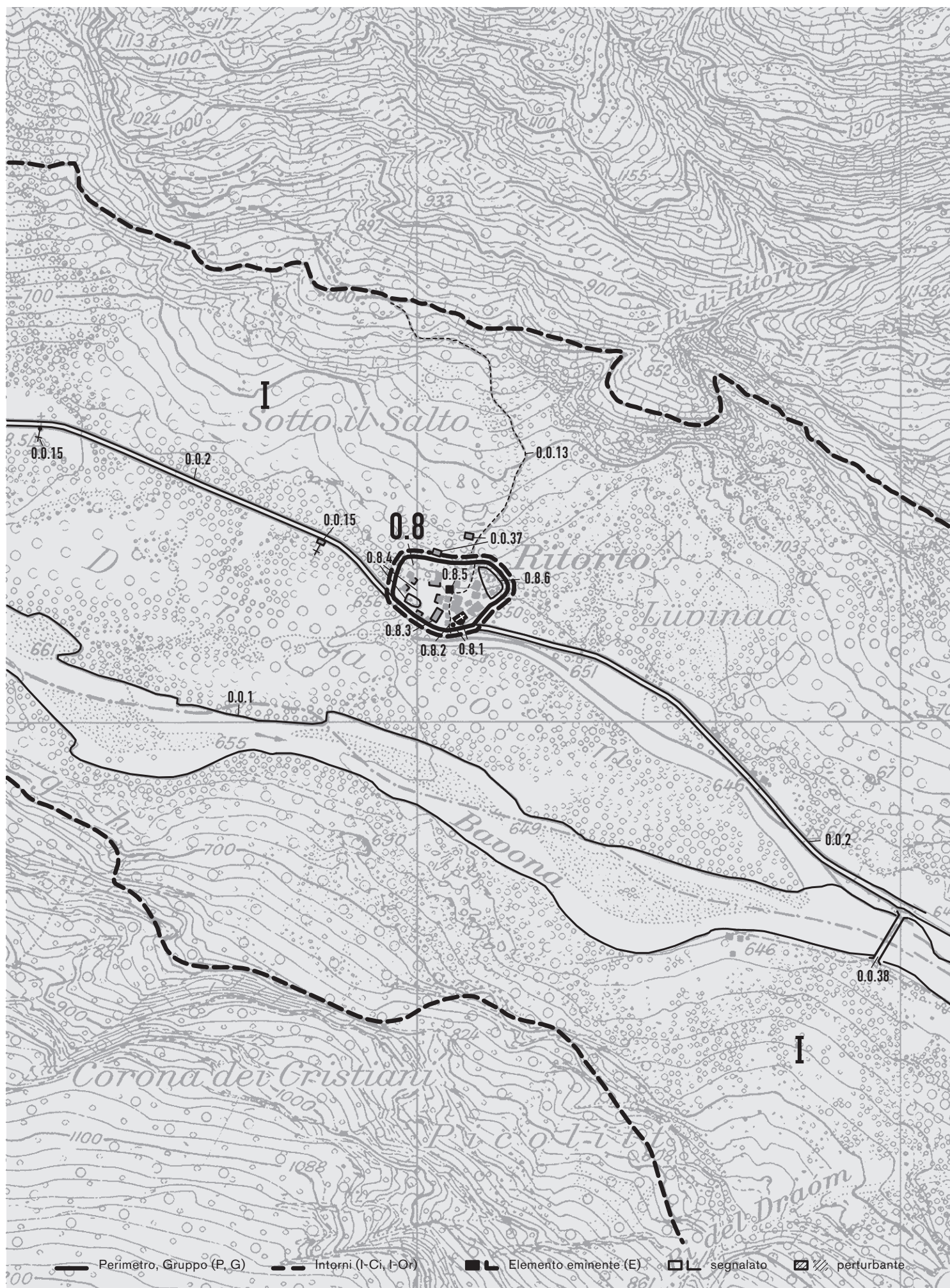
**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	0.5	Fontanellata, nucleo rurale in piano attraversato dalla strada della valle: secc. XVII–XVIII (vedi taglio 3)	A	×	/	×	A			
G	0.6	Roseto, nucleo edilizio compatto, in pendio, di carattere rurale; secc. XVI–XVIII	A	×	/	×	A			17–20
E	0.6.1	Cappella di S. M. Maddalena, con campanile a vela, datata 1573				×	A			
	0.6.2	Voluminosi edifici in pietra a vista, lato lungo con portico e loggia retti da colonne di pietra, forte impronta sulla silhouette; secc. XVI–XVII						o		
	0.6.3	Sentiero in pendenza, gradinato, in continuazione con i percorsi per i monti (vedi a. 0.0.13)						o		
	0.6.4	Schiera abitativa con lato lungo verso valle, con coperture a diversa altezza; antico edificio riattato						o		17
I-Or	I	Valle Bavona, prativa e boschiva con fianchi ripidi, attraversata dal fiume omonimo e dalla strada di percorrimto della valle di metà sec. XX, popolata di massi enormi, resti di frane	a			×	a			17–22, 24, 25
	0.0.1	Fiume Bavona, con corso naturale, non incanalato e affluenti						o		21
	0.0.2	Carrozzabile della valle, in parte ricalcante il precedente tracciato; metà sec. XX						o		
	0.0.13	Vecchio sentiero della valle in parte integrato nell'attuale carrozzabile e sentieri per i monti, in continuazione con i percorsi interni (vedi a. 0.6.3)						o		18
	0.0.15	Edicole votive lungo la carrozzabile e lungo il vecchio tracciato della valle						o		
	0.0.25	Edificio utilitario poggiante subito sopra il livello del fiume, marcante sentiero per Foroglio						o		
	0.0.26	Ponte a travata unica in cemento armato poggiante su pilastri in pietra						o		
	0.0.27	Deposito attrezzi e materiali per la manutenzione stradale						o		
I-Ci	VI	Parte di pendio prativo e alberato di cornice al nucleo di Fontanellata (vedi taglio 3)	a			×	a			16
I-Or	VII	Riva prativa e boschiva, cornice verde a Fontanellata (vedi taglio 3)	a			×	a			16
I-Ci	VIII	Pendio prativo e alberato, cornice e sfondo all'edificazione di Roseto	a			×	a			
	0.0.28	Roseto di Fuori, piccolo aggregato rurale abitativo utilitario con interventi di riattamento						o		
	0.0.29	Edificio abitativo unifamiliare collocato in importante spazio verde accanto al fiume							o	
	0.0.30	Trasformazione di edificio rurale, rialzato e coperto a falda unica, e annesso utilitario						o		



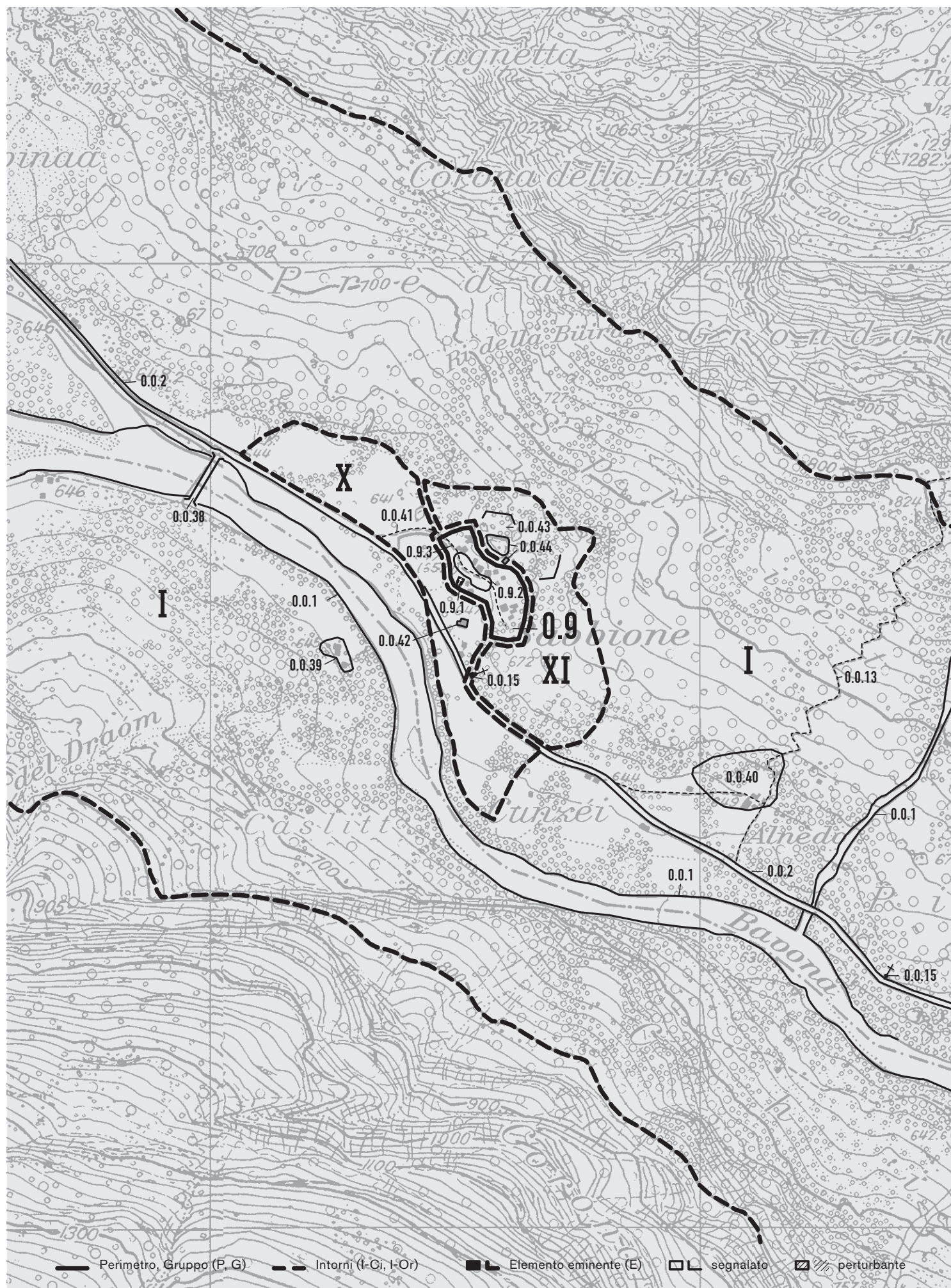
**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	0.7	Foroglio, nucleo rurale compatto in pendio, abitativo utilitario, ai piedi di un ripido pendio roccioso; secc. XVII-XIX	AB	×	×	×	A			21-25
E	0.7.1	Cappella di S. Maria con fronte volta a nordest, del 1783, su precedente edificio del sec. XVI				×	A			21,22,25
E	0.7.2	Torbe, tipo edilizio Walser, in buono stato di conservazione				×	A			
	0.7.3	Percorso interno principale gradinato, in continuazione con il sentiero per la Val Calneggia (vedi a. 0.0.36)						o		
	0.7.4	Ristorante e edificio abitativo, intonacati, in un contesto di muratura a vista, marcanti l'estremità del percorso interno						o		21
	0.7.5	Spiazzo centrale definito da edifici perlopiù utilitari, punto di convergenza di numerosi stretti tracciati						o		24
	0.7.6	Edificio rurale intonacato, falde della copertura a eccessiva sporgenza, tratti di pretenziosità in contesto rurale							o	24
	0.7.7	Cantine addossate al pendio, ombreggiate dall'alberatura: date della metà del sec. XIX						o		
I-Or	I	Valle Bavona, prativa e boschiva con fianchi ripidi, attraversata dal fiume omonimo e dalla strada di percorrimto della valle di metà sec. XX, popolata di massi enormi, resti di frane	a			×	a			21,22,25
	0.0.1	Fiume Bavona, con corso naturale, non incanalato, e affluente (vedi a. 0.0.34)						o		21
	0.0.2	Carrozzabile della valle, in parte ricalcante il precedente tracciato; metà sec. XX						o		
	0.0.13	Vecchio sentiero della valle in parte integrato nell'attuale carrozzabile e sentieri per i monti in continuazione con i percorsi interni (vedi a. 0.0.33)						o		
	0.0.15	Edicole votive lungo la carrozzabile e lungo il vecchio tracciato della valle						o		
	0.0.31	Deposito materiali in legno e pietra						o		
	0.0.32	Ponte in cemento poggiante su masso sul fiume						o		21
	0.0.33	Area a parcheggio sterrata						o		
	0.0.34	Rio Calneggia affluente della Bavona, cascata spettacolare di sfondo al nucleo di Foroglio						o		21
I-Ci	IX	Pendio alberato di sfondo all'edificazione di Foroglio	a			×	a			21,25
	0.0.35	Imponente edificio a torre in pietra a vista, riattato, sullo sfondo alberato, in evidenza da valle						o		
E	0.0.36	Cappella di S. Salvatore in relazione con il sentiero per gli alpeggi della Val Calneggia (vedi a. 0.7.3)				×	A	o		



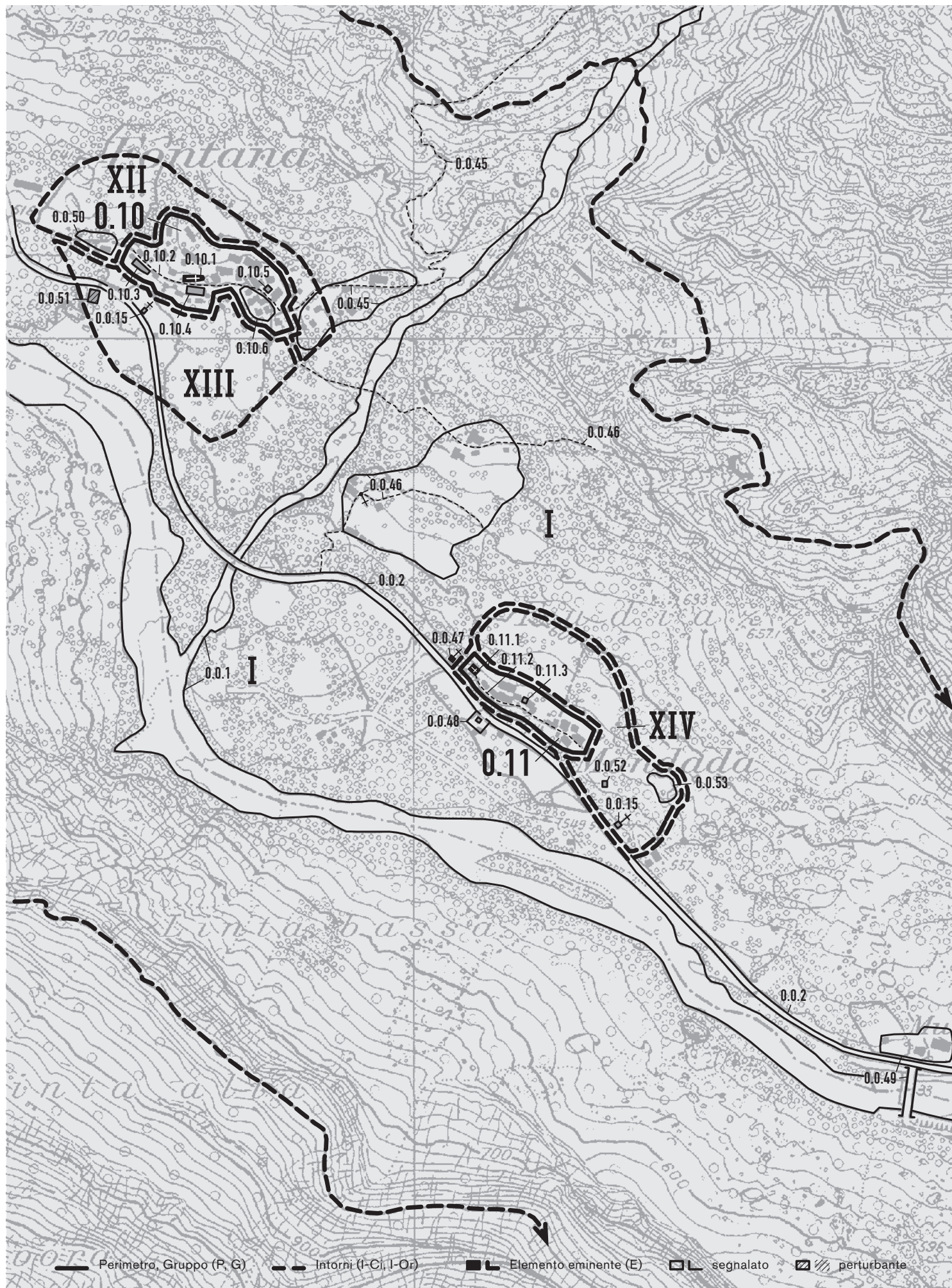
**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	0.8	Ritorto, nucleo rurale in pendio con parte a edilizia compatta e parte a edifici circostante uno spazio prativo; secc. XVII–XVIII	A	×	×	×	A			26–30
E	0.8.1	Cappella di S. Caterina, orientata, ombreggiata da grande ippocastano; ca. 1600				×	A			26
	0.8.2	Percorso gradinato interno al nucleo continuantesi come sentiero per i monti (vedi a. 0.0.13)						o		
	0.8.3	Edificio abitativo utilitario con porticato rustico retto da montanti in legno, sul lato di gronda e resti di affresco; ca. sec. XVII						o		27
	0.8.4	Spiazzo prativo in pendio definito da edifici abitativi e stalle e da enorme masso						o		29,30
E	0.8.5	Edificio più voluminoso del nucleo, tre piani, in pietra a vista, lungo				×	A			26,28
	0.8.6	Aggregato di edifici utilitari addossati alla roccia e locali sottoroccia						o		
I-Or	I	Valle Bavona, prativa e boschiva con fianchi ripidi, attraversata dal fiume omonimo e dalla strada di percorrimto della valle di metà sec. XX, popolata di massi enormi, resti di frane	a			×	a			26–30
	0.0.1	Fiume Bavona, con corso naturale, non incanalato, e riale affluente						o		
	0.0.2	Carrozzabile della valle, in parte ricalcante il precedente tracciato; metà sec. XX						o		
	0.0.13	Vecchio sentiero della valle in parte integrato nell'attuale carrozzabile e sentieri per i monti in continuazione con i percorsi interni (vedi a. 0.8.2)						o		
	0.0.15	Edicole votive lungo la carrozzabile e lungo il vecchio tracciato della valle						o		
	0.0.37	Edifici abitativi rurali nascosti dalla vegetazione e serviti da ripidi percorsi gradinati						o		
	0.0.38	Ponte						o		



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	0.9	Sabbione, nucleo a edificazione rurale lenta in ampi spazi prativi, attraversato da un sentiero di raccordo con la strada della valle; secc. XVII–XVIII	A	×	×	×	A			32–34
E	0.9.1	Cappella della S. Croce, edificio isolato nel prato, con fronte verso valle e verso la strada della valle; ca. sec. XVII				×	A			33,34
	0.9.2	Spazio interno semipubblico con fontana, definito da edifici rurali e da muretti (vedi a. 0.0.41)						o		
	0.9.3	Percorso interno sterrato (vedi a. 0.0.13)						o		
I-Or	I	Valle Bavona, prativa e boschiva con fianchi ripidi, attraversata dal fiume omonimo e dalla strada di percorrimto della valle di metà sec. XX, popolata di massi enormi, resti di frane	a			×	a			26–30
	0.0.1	Fiume Bavona, con corso naturale, non incanalato e riale affluente						o		
	0.0.2	Carrozzabile della valle, in parte ricalcante il precedente tracciato; metà sec. XX						o		
	0.0.13	Vecchio sentiero della valle in parte integrato nell'attuale carrozzabile e sentieri per i monti, in continuazione con i percorsi interni (vedi a. 0.9.3)						o		
	0.0.15	Edicole votive lungo la carrozzabile e lungo il vecchio tracciato della valle						o		
	0.0.38	Ponte						o		
	0.0.39	Piccolo complesso abitativo utilitario						o		
	0.0.40	Alnedo, aggregato rurale, in rapporto visivo con Sabbione						o		
I-Ci	X	Area prativa e coltivata a foraggio, primo piano per il nucleo edilizio di Sabbione	a			×	a			31–34
	0.0.41	Sentiero di collegamento con la strada della vale, fiancheggiato da muri a secco, attraverso un prato, in continuazione con il percorso interno al nucleo,						o		
	0.0.42	Edificio rurale riattato						o		
I-Ci	XI	Pendio alberato e roccioso, sfondo per l'edificazione di Sabbione	a			×	a			31,33,34
	0.0.43	“Campo nomade primaverile”, anfiteatro naturale prativo e con grandi rocce, area e percorso di allestimenti d'arte						o		
	0.0.44	Grande masso, riferimento per parte dell'edificazione del nucleo, con edificio abitativo addossato e locali sottoroccia						o		31



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	0.10	Fontana, nucleo rurale allungato lungo vecchio percorso della valle, esposto verso sud; secc. XVII–XIX	AB	×	×	×	A			
E	0.10.1	Cappella dei SS. Giacomo e Filippo, orientata, con protiro; 1600				×	A			36
	0.10.2	Stretto sentiero di attraversamento definito in maniera discontinua sul lato a monte, in continuazione con sentieri per i monti (vedi a. 0.0.45, 0.0.46)						o		35,36
	0.10.3	Edificio abitativo in pietra a vista, ballatoio sul lato lungo, marcante l'estremità del nucleo; 1847						o		39
	0.10.4	Edificio con lato lungo verso valle con imponente loggiato, forte impronta sulla silhouette						o		39
	0.10.5	Edificio abitativo coperto a due falde con tratti ottocenteschi, elevato rispetto al percorso						o		35,37–39
	0.10.6	Aggregato di cascine in posizione ribassata rispetto al percorso di attraversamento						o		35,38
G	0.11	Mondada, nucleo rurale allungato lungo il percorso di attraversamento a monte della strada della valle; secc. XVII–XIX	A	/	/	×	A			40–43
E	0.11.1	Cappella di S. Maria Addolorata, lato lungo parallelo al percorso interno, particolare disegno delle aperture di facciata; 1854				×	A			42
	0.11.2	Stretto percorso interno irregolare, parallelo alle curve di livello						o		40–42
	0.11.3	Edificio abitativo utilitario con portico e loggia, retti da pilastri di granito, riattamento garbato						o		40
I-Or	I	Valle Bavona, prativa e boschiva con fianchi ripidi, attraversata dal fiume omonimo e dalla strada di percorrimto della valle di metà sec. XX, popolata di massi enormi, resti di frane	a			×	a			35,39,43
	0.0.1	Fiume Bavona, con corso naturale, non incanalato, e affluente Ri di Larecchia						o		
	0.0.2	Carrozzabile della valle, in parte ricalcante il precedente tracciato; metà sec. XX						o		39
	0.0.15	Edicole votive lungo la carrozzabile e lungo il vecchio tracciato della valle						o		39
	0.0.45	Edifici abitativi e utilitari sparsi sul pendio in mezzo alla vegetazione, serviti da un sentiero irregolare per l'Alpe Fiorisca e per la Valle Lavizzara (vedi a. 0.10.2)						o		
	0.0.46	Edificazione rurale e edicola votiva con statua della Madonna in mezzo alla vegetazione servita da collegamenti con gli alpeggi e con i nuclei (vedi a. 0.10.2)						o		
E	0.0.47	Piccola cappella con portichetto, marcante l'accesso al nucleo su quel lato e la diramazione dalla strada della valle; 1854				×	A			
	0.0.48	Edificio abitativo, trasformazione di edificio rurale, giardino cintato a palizzata, ribassato rispetto al nucleo							o	
	0.0.49	Mulino e ponte						o		
I-Ci	XII	Pendio con imponenti terrazzamenti antropici e alberato, di sfondo all'edificazione di Fontana	a			×	a			
	0.0.50	Edifici secondari e con carattere provvisorio						o		
I-Ci	XIII	Lieve pendio in parte alberato, con rocce emergenti e muretti a secco, primo piano per l'edificazione di Fontana	a			×	a			39
	0.0.51	Ritrovo pubblico, edificio con eccessivo ampliamento delle aperture e aggiunte al corpo originario; 1ª metà sec. XX							o	

Val Bavona, lista del taglio 8

Comune di Cevio, distretto di Vallemaggia, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
I-Ci	XIV	Pendio alberato di sfondo all'insediamento di Mondada	a			×	a			43
	0.0.52	Edificio utilitario adattato ad abitazione in maniera poco appariscente						o		
	0.0.53	Riparo sotto roccia, enorme masso con ampi spazi interni, con forno						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Cenni sul popolamento e antiche testimonianze edilizie

I nuclei della Valle, chiamati anche «terre», dipendenti fino al 2004 dal Comune di Caviglioglio – solo San Carlo (0.1, 0.2) faceva parte del Comune di Bignasco – oggi sono tutti parte del Comune di Cevio.

Difficile stabilire quando vennero fondati gli insediamenti. Le prime testimonianze edilizie riconosciute riconducono a un periodo tra metà secolo XV e metà secolo XVI: per esempio una torba di Sonlerto (0.3.3), la Cappella di Prese, nucleo a nord e a monte di San Carlo, abbandonato già nel secolo XVI e la Cappella di Gannariente (0.0.6), il più significativo edificio religioso della valle, meta di una tradizionale processione, sono tra le testimonianze edilizie più antiche della valle. Buona parte delle cappelle delle diverse terre risalgono, comunque, ai secoli XVI e XVII e quando riportino date posteriori, spesso si tratta di rifacimenti che conservano tracce di edifici più antichi (0.7.1), oppure di questi sopravvive l'originario campanile (0.3.1). La configurazione dei nuclei e i singoli edifici mostrano che si trattava di insediamenti stabili, basi di partenza per la transumanza verso gli alpeggi estivi. Valanghe, frane, inondazioni scongiurarono la popolazione, già a partire dai secoli XVI–XVII, di abitarli tutto l'anno. Gli abitanti della valle si insediavano, pertanto, nei mesi della brutta stagione a Caviglioglio e Bignasco per riportarsi in primavera nella valle e quindi, da qui, partire per gli alpeggi. Soprattutto a partire dal secolo XIX, in concomitanza con la grande emigrazione che toccò il Ticino, gli alpeggi vennero abbandonati pressoché totalmente. Rimangono gli edifici e i sentieri, spesso gradinati, che superano forti scarti altimetrici in breve tratto e, oggi, di nuovo frequentati dai turisti. L'emigrazione degli abitanti della valle esisteva già nel XVI secolo, dapprima verso l'Italia e successivamente verso l'Olanda, in qualità di spazzacamini, mercanti, muratori e, soprattutto nella seconda metà dell'Ottocento, verso l'Australia.

I piccoli nuclei tendono a rivivere negli ultimi decenni, grazie al ripristino degli edifici rurali come abitazioni di vacanza. Se, da un lato, il fenomeno è interessante

per la valorizzazione e per salvare dal totale abbandono il patrimonio rurale della valle, dall'altro lo espone al pericolo di gravi alterazioni. Il ripopolamento è stato reso più agevole grazie anche alla realizzazione della carrozzabile della valle nel 1957 (0.0.2). Nel decennio successivo è stata realizzata la centrale elettrica Val Bavona (0.0.4) anche se, fino ad oggi, nella valle soltanto San Carlo (0.1, 0.2) dispone dell'energia elettrica.

Il confronto con la Carta Siegfried del 1880

La Carta ottocentesca mostra il percorso che in corrispondenza di Caviglioglio, da carrozzabile diventa carreggiabile fino a Foroglio (0.7) e da qui, verso nord, prosegue più stretto come semplice sentiero, oltre San Carlo, fino a Prese di sopra e Prese di sotto. In qualche caso si può osservare come il nuovo tracciato abbia mutato le relazioni con i nuclei; un tempo, per esempio, la strada della valle attraversava sia Sonlerto (0.3), sia Bolla (0.0.14) sia Fontanellata (0.5), mentre oggi questi insediamenti vengono costeggiati dalla nuova strada; nel caso di Fontanellata, il nuovo tracciato si svolge pochi metri più a est del vecchio. Uguale a oggi la relazione del percorso con i tre nuclei più a sud, relativamente estraniati dalla strada della valle. Cambiamenti si notano anche nella posizione di alcuni ponti rispetto ad oggi, alcuni non più esistenti. Del resto i ponti venivano normalmente realizzati quali manufatti semiprovvisori destinati a essere distrutti da una piena e ricostruiti.

Le designazioni delle località vengono riportate nella Carta ottocentesca, a parte qualche lieve variazione, nella forma attuale dell'italiano.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Quadro geografico e tratti generali

La Val Bavona con la Val Lavizzara e la Valle di Campo è uno dei bacini più importanti della Vallemaggia; una valle glaciale ad U che si svolge da Caviglioglio, limite meridionale e altimetricamente più basso, in progressiva salita fino ai quasi 1000 metri di San Carlo. Ha una lunghezza di circa 12 chilometri e una larghezza massima di 500 metri, incisa da numerose valli

lateralmente, la maggiore la valle sospesa di Calnègia (0.0.34). Lungo di essa si distribuiscono poco più di una decina di nuclei, dodici se si considerano anche i minuscoli aggregati di poche case con cappella di Bolla (0.0.14, tagli 2, 3) e Alnedo (0.0.40, taglio 7).

Il bacino imbrifero della valle forma un importante anfiteatro naturale cinto dalle cime del Basodino, 3274 metri s.l.m., del Pizzo di S. Giacomo, 2924 m., del Poncione di Valleggia, 2873 metri s.l.m., del Cristallina, 2912 metri s.l.m. e del Poncione di Braga, 2864 metri s.l.m. Il fiume Bavona (0.0.1), un corso naturale non corretto dall'uomo, scorre fino a Bignasco dove confluisce nella Maggia, in corrispondenza dei 400 metri s.l.m., disegnando un paesaggio fluviale di grande valore paesaggistico, dopo avere sfiorato, con il suo corso, i piccoli nuclei lungo la valle. Sul fondovalle, oltre al fiume trova posto la carrozzabile (0.0.2), che raggiunge la teleferica per il lago di Robiè (0.0.5). Il suo tracciato ricalca per ampi tratti il sentiero più antico (0.0.13) ed è, in gran parte, disegnato in stretta dipendenza dalla morfologia del terreno e dal corso del fiume; in più di un caso un enorme masso impone un brusco cambiamento di direzione del tracciato. Con il nuovo e il vecchio tracciato si raccordano i numerosi sentieri che si diramano soprattutto verso i monti. La carrozzabile si svolge stretta tra vegetazione e fiume sul lato sinistro da Caveragno a Rosèd (0.6); qui passa sul lato opposto fino a raggiungere San Carlo (0.1). In certi tratti la strada è definita da poderosi muretti con sassi a vista molto vecchi cui si sostituiscono, talvolta, manufatti più recenti con conci regolari. In certi punti alcuni elementi testimoniano il sovrapporsi del nuovo all'antico tracciato: così si vede come la cappella di Gannariente (0.0.6, taglio 1) a sud di San Carlo, abbia la porta di ingresso sensibilmente più in basso rispetto al livello dell'attuale strada. In altri punti è la disposizione delle edicole (0.0.15) a segnalare il vecchio tracciato e l'incrociarsi di questo con percorsi secondari.

Generalità sui nuclei e spazialità interna ai nuclei

I nuclei si insediano perlopiù in vicinanza del fiume ma elevati rispetto a quello e in posizione in pendio, in relazione abbastanza stretta con la carrozzabile; solo quelli più meridionali, Sabbione (0.9), Fontana (0.10)

e Mondada (0.11) se ne distanziano in maniera significativa. Il tessuto edificato presenta una prevalenza di struttura compatta con alcune eccezioni (0.1, 0.9), abbastanza semplice, con il momento organizzatore riconoscibile in un percorso interno principale, sia con andamento parallelo alle curve di livello – in tal caso spesso è gradinato (0.3 – 0.5, 0.9 – 0.11) – che trasversale. Anche in ragione delle piccole dimensioni, i percorsi secondari sono sempre molto brevi, spesso semplici passaggi; il fondo, quando non gradinato, è sterrato o selciato, raramente asfaltato (0.1, 0.2).

Una caratteristica abbastanza comune ai nuclei della valle, e in qualche caso forte tratto caratterizzante l'immagine, è la presenza, dove più dove meno, di pergolati addossati alle case, ma anche realizzati a tettoia o, addirittura, che arrivano ad arrampicarsi sulla copertura delle case.

Cappelle, oratori, edicole votive, ponti e massi: elementi di continuità nel paesaggio

Oltre ai nuclei stessi, che costituiscono l'elemento di continuità principale della valle quanto a fatto insediativo – con una scansione delle distanze relativamente regolare – e al fiume e ai percorsi, in particolare la carrozzabile, altri sono gli elementi che fanno sì che per tutta la sua estensione, la valle presenti un'immagine di sé omogenea: in primo luogo i fianchi (I), molto scoscesi lungo il lato sinistro, più agevoli sul lato destro; quindi i grandi massi, resti di antiche frane, che caratterizzano il paesaggio popolando il letto del fiume – in qualche caso, qualche masso serve da sostegno per i ponti che attraversano il fiume, come in Foroglio (0.7) e in San Carlo (0.1, 0.2) – i campi, i prati, i pendii di sfondo ai nuclei. Ulteriori elementi di continuità sono gli edifici sacri lungo la strada della valle e lungo i percorsi per gli alpeggi, a distanze di cammino assai regolari, con panchine per il riposo e la preghiera, ma anche numerose semplici edicole votive a marca della diramazione di un percorso per gli alpeggi o dell'attraversamento di un corso d'acqua (0.0.15). L'imbocco valle a Caveragno è marcato da una cappella che è come la prima tappa di un percorso sacro lungo tutta la valle, fino alla cappella abbandonata di Prese, non inclusa nel rilevamento.

Alla continuità e unità della valle contribuiscono anche i ponti, parte integrante del sistema di collegamento, in gran parte ormai recenti; pochi dei vecchi ponti in pietra hanno retto alle numerose piene del fiume (0.0.12). E ancora, fuori dei nuclei principali, spesso nascosti tra la vegetazione che ha conquistato antiche radure, minuscoli aggregati di edifici abitativi e utilitari (0.0.45, 0.0.46, taglio 8) segnano anche quelli una cadenza.

Ma l'elemento più tipico e più integrato nel paesaggio e nella vita degli abitanti della valle, oltre agli insediamenti – in sé essi stessi 'petrosi' – sono i massi. In Val Bavona, forse più che in altre parti, sono stati sfruttati come ricoveri per uomini e animali, come cantine, grotti, in qualche caso per ricavarne, sulla cima, piccoli spazi coltivabili, gli splüi, inaccessibili agli animali. Per renderli più adeguati a tali funzioni si scavava intorno e sotto ad esso o si completavano con muretti a secco (0.0.44, taglio 7; 0.0.53, taglio 8).

Generalità sull'edificazione

Dominano la muratura in pietra a vista e col leggero intonaco rasapietra, il primo tipico degli edifici utilitari, il secondo delle abitazioni, ma tale generalizzazione non è regola assoluta. I due tipi di edifici possono essere uniti, con la parte utilitaria sempre a monte, ma numerosi sono anche i casi di edifici utilitari staccati dalla parte abitativa. In qualche caso si raccolgono in piccoli aggregati (0.3.6, 0.8.6, 0.10.6). È presente anche il legno, in particolare nei pochi esemplari di torbe su funghi in pietra (0.3.3, 0.7.2), ma anche a tamponatura della parte alta del frontone.

Tipo presente che si impone per il suo volume, anche se non in gran numero, è l'edificio abitativo coperto a due falde, a tre piani, con aperture ad arco strombate, in qualche caso incorniciate dal collarino bianco, e con un piano utilitario a piano terreno con aperture a feritoia (0.3.2, 0.6.2, 0.8.5). Altro tipo è l'edificio che presenta una loggia su parte del lato lungo retta da montanti in pietra oppure anche in legno, edifici spesso riportanti date, gli uni e gli altri, che rimandano ai secoli XVI–XVII (0.8.3, 0.10.4).

Anche gli edifici abitativi risalenti al secolo XIX hanno sempre coperture a due falde e, pur presentando

qualche tratto dell'epoca (0.2.1, 0.10.5), non arrivano mai a proporsi come edifici borghesi che si stacchino dal contesto rurale.

In quasi tutti i nuclei, data la natura del terreno, le case poggiano sulle rocce emergenti e si dispongono prevalentemente con il colmo trasversale alle curve di livello, il comignolo che occupa il lato breve, in posizione centrale o sfasata, il frontone, preferibilmente orientato a catturare la luce. Grandi massi, sotto i quali talvolta sono scavati locali interrati o cui si accostano opere murarie, per meglio sfruttarne la presenza, sono presenti anche entro i nuclei edificati (0.8.4); talvolta tutto il nucleo poggia su un terreno di rocce in una fortissima convivenza di rocce e edifici (0.3).

Gli immediati intorno dei nuclei

Fuori dai nuclei edificati, ma spesso a diretto contatto con questi, grandi massi, resti di antiche valanghe, vengono presi, a loro volta, a riparo da eventuali valanghe da edifici che si pongono sotto la loro protezione (0.0.44, taglio 7). E sempre fuori dei nuclei abitati si avvertono le tracce della presenza dell'uomo, dell'antropizzazione del territorio e del suo successivo abbandono, segnalato soprattutto dalla conquista della vegetazione da parte di questi spazi mediante terrazzamenti, la realizzazione di radure spietrate e coltivate, superfici rocciose colmate di terra e usate come piccoli orti pensili o cavità completate o meno da muratura per ottenerne ricoveri e cantine, locali per forno e addirittura per la tessitura (0.0.53, taglio 8).

Alcune caratteristiche dei cambiamenti degli ultimi decenni

In tutti i nuclei è evidente la progressiva opera di riattamento del patrimonio edilizio per la realizzazione di edifici di residenza secondaria; solo in Ritorto (0.8) pare che tale opera di recupero non sia ancora avviata mentre il fenomeno è evidente in Foroglio (0.7) a forte caratterizzazione turistica, meta di numerose comitive. I nuclei, con la nuova vita, vengono assumendo anche una nuova immagine e, per quanto garbati e accurati possano essere gli interventi di riattamento, questi risaltano nel contesto di edifici non ristrutturati. L'uso della malta e il modo di applicazione segnano distintamente il nuovo e il rifatto al

confronto con i vecchi muri; in qualche caso è l'intonaco grezzo, i conci lasciati a vista emergenti da intonaci pesanti; in qualche caso è l'intonaco tout court applicato a edifici in pietra a vista in contesti dove l'intonaco è riservato alla cappella e, eventualmente, a qualche abitazione.

Il legno, oltre che nelle tamponature di stalle e fienili, lo si trova in nuove aggiunte a edifici abitativi per guadagnare spazio o riparo, con la realizzazione di elementi aggettanti quali pensiline. Nel paesaggio dei tetti di pietra emergono spesso le converse metalliche che, soprattutto quando di recente posa, inseriscono macchie di colore stridenti con il colore della pietra. Quasi tutti gli edifici dispongono di un piccolo spazio a orto, originariamente aperto, oggi in molti casi utilizzato, piuttosto, a piccolo giardino e in qualche caso cintato con muretti nuovi o con altri materiali, come evidenziazione della proprietà privata.

I singoli nuclei insediativi

San Carlo, generalità

È l'insediamento più interno e più alto della valle (0.1, 0.2), posto a 975 metri d'altezza del versante orientale. Da monte dell'insediamento parte la funivia per il lago di Robièi (0.0.5), a circa 2.000 metri, meta turistica dotata anche di albergo e punto di partenza per ulteriori escursioni. In vicinanza si trovano anche gli impianti e la galleria della Centrale idroelettrica Val Bavona (0.0.4). Sul versante opposto, più a nord, si trova l'antico nucleo di Presa, probabilmente abbandonato dagli abitanti per stabilirsi in San Carlo attorno al secolo XVII. La cappella di Prese, la più antica della valle, datata 1524, conteneva affreschi oggi trasferiti nella cappella di Gannariente (0.0.6).

L'insediamento è leggibile come composto di due insiemi, uno maggiore (0.1) in pendio, attraversato da un percorso (0.1.2) cui fa riferimento gran parte dell'edificazione del nucleo, e uno minore, in piano, a testa di ponte (0.2), dominato da un locale di ristorazione (0.2.1), ombreggiato da un gigantesco latifoglio.

Il collegamento tra la strada della valle (0.0.2) e i nuclei edilizi si ha attraverso un possente ponte in pietra

a due ampie arcate (0.0.3) con il pilastro centrale che poggia su un enorme masso che occupa il letto del fiume. Fino al 1987 l'estremità occidentale del ponte era marcata da un'edicola votiva, spazzata via da una piena.

Elemento principale di relazione tra i due insiemi è il sentiero che attraversa il nucleo a testa di ponte in piano (0.1.2) e quindi tutto il nucleo principale, con andamento in pendenza, e la cui continuazione verso monte è stata probabilmente cancellata o integrata dai tornanti della carrozzabile che raggiunge gli impianti della teleferica e della centrale elettrica.

Il nucleo a testa di ponte

La vista da monte sul piccolo nucleo (0.2), sul panorama dei tetti, evidenzia l'individualità di insieme nella coerenza che si legge nella disposizione quasi a cerchio degli edifici, cooperanti alla definizione del piccolo vuoto (0.2.1) al cui carattere semipubblico contribuisce anche una fontana. Tra gli edifici, il più rappresentativo è il ristorante, l'edificio più voluminoso di tutto l'insediamento.

Un nucleo a edificazione lenta

L'insieme principale (0.1) si distribuisce su diverse curve altimetriche del pendio con gli edifici a disposizione molto lenta. Il percorso che lo attraversa (0.1.2) procede in pendenza con andamento sinuoso, quasi un sentiero per i prati, che gli edifici sembra abbiano preso come riferimento più o meno diretto per il loro impiantarsi. A monte della chiesa prosegue per i campi e per i monti, ma un ramo volge a ovest a servire gli edifici su quel lato, esaurendosi in una piazza di giro.

La cappella di San Carlo (0.1.1) occupa il centro dell'insieme e offre il lato lungo occidentale al percorso principale. Si propone all'attenzione non solo per il suo significato intrinseco, ma anche in ragione della sottolineatura ad opera di un piazzaleto definito da un basso muretto, e per la sua posizione là dove più gli edifici si accostano l'un l'altro e dove si incontrano i percorsi interni. Una sorta di pendant alla cappella, subito a valle, rappresenta quella che doveva essere la canonica (0.1.3) che si distingue dagli altri edifici anche per l'intonacatura e per la presenza

di una panchina che le si addossa. Di fianco alla cappella, sul lato opposto del percorso, una stalla con un ampio lato di frontone è datata 1671.

Domina decisamente la muratura rispetto al legno, sia degli edifici abitativi che di quelli utilitari. A caratterizzare le abitazioni compaiono i comignoli e, in alcuni casi, delle piccole logge sul lato lungo. Evidente appare anche, in alcuni edifici, la destinazione abitativa di edifici un tempo utilitari. Frequente la presenza di alberi e di pergolati addossati alle case.

A monte e a valle dei nuclei edificati

Il pendio a monte dell'edificazione (II), alberato soprattutto nella parte più alta, dove è anche più accidentato, ha un andamento in lieve salita da sudovest verso nordest, in gran parte prativo, con frequenti affioramenti rocciosi e resti di terrazzamenti. Un percorso asfaltato parallelo alle curve di livello, che si congiunge con quello interno al nucleo principale in corrispondenza della cappella, funge anch'esso, in questo contesto, da principale riferimento per l'edificazione data da piccoli aggregati abitativo utilitari (0.0.7) che, perlopiù, si pongono sul lato a monte del percorso. Si tratta di edifici sia di vecchia origine sia di recente edificazione, oppure riattati; in qualche caso la trasformazione più appariscente consiste nella recinzione dello spazio esterno e nel suo trattamento a prato all'inglese o con alberatura esotica. La parte più orientale, libera da edificazione, è molto più accidentata.

Relativamente dolce il terreno prativo in primo piano (III), ondulato e movimentato dall'affiorare di rocce anche di grandi dimensioni e da alberi sparsi.

Sonlerto, un nucleo edificato sulla pietra

Sonlerto, registrato anche come Sonlèrt (0.3), è un nucleo molto compatto sul lato destro del fiume (0.0.1), alla base del pendio occidentale (I) di cui occupa una prominenza verso il fondovalle. La strada della valle (0.0.2) abbraccia tale prominenza segnando il margine orientale dell'edificazione che, su quel lato, presenta quasi soli aggregati utilitari (0.3.6). Sul lato opposto la strada è definita, per un tratto, da un imponente ammasso di grandi rocce entro cui è stato inglobato un edificio abitativo (0.0.18).

Il nucleo è attraversato da un percorso (0.3.4), un tempo parte del percorso della valle, con una vecchia selciatura, ma sterrato nella parte più rustica e accidentata nell'estremità meridionale; definito a tratti da muretti, si ricollega a nord e a sud con la carrozzabile. All'estremità settentrionale un accento edilizio è dato da una torba (0.3.3) risalente al secolo XV; la cappella (0.3.1), datata 1768 nella pietra di architrave, è intonacata, ma solo sulla facciata principale volta verso il percorso; essa doveva già esistere in altra forma alla data del 1598, riportata dal campanile staccato dal corpo della cappella. Questa si confronta, attraverso un vuoto di carattere pubblico, con un edificio di maggiori dimensioni (0.3.2), probabilmente del secolo XVII, tipo presente anche in altri insediamenti della valle, caratterizzato da un alto lato di frontone cui si addossa una scala di circa 15 gradini per l'ingresso al primo piano, di monumentale rusticità. Lungo il percorso – è in salita fino alla chiesa, poi scende man mano verso sud – si incontrano anche stalle in muratura a vista ancora nella forma originaria, sia come volumi isolati che giustapposte alla parte abitativa.

Nella parte centrale del nucleo una piazzetta prativa (0.3.5), con due edicole che si fronteggiano leggermente sfasate, si articola su diversi livelli; la piccola edicola «terrieri pro pace 1941», leggermente a monte del percorso, ha davanti uno spazio prativo, l'altra, di età precedente, è in relazione diretta con quello. Una fontana contribuisce all'arredo e alla caratterizzazione semipubblica di questo ambiente. Con tale apertura contrasta la definizione relativamente serrata degli altri tratti del percorso cui contribuiscono, oltre alla contiguità di edifici a due piani e i muretti a secco, anche le grandi rocce che si affacciano in questo insieme. Gli edifici utilitari non hanno un generale orientamento sul percorso ma vi si affacciano preferibilmente con il lato di frontone, sia direttamente – è il caso di due stalle gemelle – che in seconda linea, leggermente elevate rispetto al percorso.

L'estremità meridionale, la parte più alta dell'insieme, si connota rispetto al resto come decisamente più selvaggia (0.3.6). Originariamente comprendeva edifici pressoché solo utilitari, mentre oggi alcuni sono utilizzati come abitazione, pur senza trasformazioni

snaturanti. Distingue questo aggregato la forte presenza della roccia, massi di grandi dimensioni, e la stretta simbiosi con gli edifici che sfruttano la roccia come parete d'appoggio. In mezzo all'assoluta dominanza della muratura a vista, in qualche edificio restaurato di recente compare il rasapietra.

Venendo da valle, dopo una svolta della strada appare improvviso, sul lato a monte, un impressionante paesaggio di pietra a vista della muratura, delle coperture e delle rocce, di una formidabile compattezza, come uno sbarramento entro cui non è visibile l'accesso all'insieme.

A monte e a valle del nucleo di Sonlèrt

Il prato che incornicia il nucleo da sud (IV) è lievemente depresso rispetto al livello stradale e la chiara definizione che disegna l'alberatura circostante, la strada e le rocce, gli danno un carattere di dipendenza agricola cintata, contrastante con il forte carattere pietroso del nucleo e dello sfondo naturale (V). Più che in altri insediamenti, qui la carrozzabile (0.0.2) è condizionata dai grandi massi presenti.

A valle di Sonlèrt, i pochi edifici di Bolla (0.0.14) si distribuiscono liberamente nel pieno del paesaggio naturale prativo e boschivo, arredato di sassi. Gli edifici, l'Oratorio della Madonna di Lourdes (0.0.16), una piccola cappella con protiro (0.0.15), una fontana, una casa abitativa con ballatoio, si collocano con l'unico criterio apparente di relazionarsi con il vecchio sentiero (0.0.13). Spicca l'intonaco della cappella contro il resto in muratura a vista.

Fontanellata e Faedo sulle rive opposte del fiume

I due nuclei di Faedo (0.4) e Fontanellata (0.5), rispettivamente registrati anche come Faèd e come Fontanelàda, la cui relazione è evidenziata da un recente ponte in cemento armato (0.0.20), occupano un punto della valle in cui questa è relativamente ampia. Mentre Faèd (0.4), estraniato rispetto al percorso della valle, occupa il lato sinistro del fiume, Fontanelàda (0.5) – unico tra tutti i nuclei – è attraversato dalla carrozzabile, parallela all'antico sentiero. Relativamente agevole la relazione a vista tra i due insiemi.

Il nucleo di Faèd, dimezzato da una valanga

Il nucleo in parte è stato sommerso da una valanga che nel 1991 ha distrutto vari edifici in luogo dei quali oggi rimane il vuoto (0.4.2). Rimossi i detriti, a monte delle poche costruzioni rimaste è stato realizzato, a protezione, un lungo dosso prativo (0.0.17). Gli edifici sopravvissuti, a disposizione lenta e aperta, danno le loro fronti verso ovest sudovest e si collocano, dove il terreno comincia a salire, a meno di cento metri dalla riva del fiume. Il principio organizzatore sembra proprio la distanza dal fiume, nel rispetto di un certo allineamento ad arco che assume come riferimento la cappella (0.4.1).

L'edificio sacro, dedicato alla Madonna di Loreto, con il lato lungo in senso est nord-est, ha una torretta a vela nel mezzo del colmo. Al lato lungo occidentale si unisce il lato di gronda della canonica con due assi di finestre a strombatura. Ne risulta un minuscolo complesso i cui edifici hanno intonacato solo la parte di prestigio volta a ovest, con un piccolo sagrato delimitato da muretti.

Il resto degli edifici, abitativi e utilitari, in rasapietra e in muratura a vista, si pongono abbastanza spaziosi in un contesto prativo leggermente ondulato, quasi un'ampia piazza arredata da una fontana, in un trapasso inavvertito verso la superficie d'acqua, e sembrano rimandare ai secoli XVII–XVIII.

Un certo disturbo al tutto arreca, soprattutto alla vista d'insieme dalla riva opposta, un'abitazione a due piani, trasformata con l'inserimento di vari elementi estranei al contesto e con la privatizzazione di parte della superficie prativa (0.4.4).

Il nucleo di Fontanellata

L'insieme (0.5) è leggibile in due principali momenti edilizi con diversa relazione con la vecchia e la nuova strada della valle, tale che una parte a valle della carrozzabile asfaltata si pone parallela a questa e l'altra trasversalmente. Tra queste due parti la cappella di S. Antonio da Padova (0.5.1), della fine del XVII secolo, si pone con il lato lungo che fiancheggia il sentiero e la carrozzabile in un punto in cui i due percorsi vengono a sovrapporsi, e offre la sua facciata con protiro a chi venga da sud.

La parte a valle della strada è più compatta, data da edifici in parte uniti a schiera, con i lati di gronda trasversali all'andamento del fiume. Solo l'edificio più a monte (0.5.4) ha una leggera intonacatura e stabilisce un certo rapporto con la cappella attraverso un piazzetto, tale che, in qualche modo, viene nobilitata rispetto alle altre.

L'edificazione a monte della carrozzabile (0.5.2) è assai lenta e lo stretto sentiero sterrato è determinante per la coesione dei pochi edifici. Questi non si affrontano mai e godono di generosi spazi circostanti, spesso ad orto e con alberi da frutta. Alcuni edifici occupano una posizione rialzata rispetto al sentiero definito, dove non sono presenti edifici, da un muretto a secco. Un'edicola addossata a un'abitazione stabilisce un elemento di continuità nel vecchio percorso della valle segnato dagli edifici sacri, come tappe (0.0.15).

Il contesto fluviale in corrispondenza dei due nuclei (0.4, 0.5), oltre a fornire un importante elemento paesaggistico, con il corso che disegna, li riunisce accogliendoli ciascuno in una sua ansa, in una sorta di simmetria posizionale rinforzata dalla presenza del lungo ponte (0.0.20).

Roseto

Rosèd, nella designazione locale (0.6), è impiantato su un terreno in salita verso nordest, con gli edifici più a valle rialzati di pochi metri sopra il fiume. La strada della valle, proprio a sud del piccolo insieme, scavalca il fiume con un ponte in cemento armato a travata unica (0.0.26), quasi certamente in luogo di un manufatto precedente che doveva trovarsi in linea con il percorso interno acciottolato (0.6.3), in progressiva salita verso l'estremità del nucleo. Con esso si incontra, subito a sud della cappella (0.6.1), un altro percorso, parallelo alle curve di livello, con una selciatura con grandi conci irregolari. Il punto di incontro, marcato da un lieve ampliamento, si propone come momento spaziale di carattere pubblico cui contribuisce anche una fontana con lavatoio, elemento di sottolineatura per l'edificio sacro.

A dare peso spaziale e architettonico a questa parte contribuisce in maniera notevole anche un edificio tipico della Vallemaggia (0.6.2), con quattro piani sul

lato di frontone e con una loggia sul lato lungo dov'è un'apertura al locale utilitario a pianterreno, con l'architrave arcuata datata 1579. Soprattutto la vista da valle impone all'attenzione questo edificio di volume superiore a quello della cappella. In questo contesto, nel quale spicca l'intonaco dell'edificio sacro, circondato dalla pietra a vista o dal rasapietra, si riconosce anche il maggiore addensarsi dell'edificazione.

Più che in altri nuclei, qui la pietra assume un dominio deciso per la quasi sola presenza della muratura a vista, per le coperture in pietra, per la frequente selciatura degli spazi, per il fatto che spesso le case sfruttano come fondamenta rocce affioranti dal terreno d'impianto.

In generale, gli edifici presentano il colmo perpendicolare alle curve di livello, quindi con orientamento est ovest; talvolta formano schiera con la parte abitativa a valle e quella utilitaria a monte, questa integrata talvolta nello spazio abitativo. Ma certi edifici, in particolare singoli edifici utilitari autonomi, mostrano a valle il lato di gronda.

Sono vari in Rosèd gli edifici che sul lato di gronda hanno un portichetto retto da una colonna grezza di granito, con capitello, sovrastato da un loggiato retto da montanti in legno. I comignoli si distribuiscono sulle coperture in maniera non sistematica; si avverte, comunque, la predilezione per il lato breve. Altro tratto tipico in Rosèd è la presenza di numerosi locali interrati e di minuscoli appezzamenti ad orto rialzati rispetto al terreno.

La vista dalla strada carrozzabile, per chi venga dalla bassa valle, mostra una silhouette tutta a spigoli, il movimento dei comignoli sul paesaggio dei tetti in pietra e il vario orientamento degli edifici.

A nord del nucleo si stende un ambiente prativo ondulato (VIII) disegnato da una stretta carraa (0.0.13), un percorso fiancheggiato da muretti a secco dell'altezza dei fianchi in cui si inserisce un'edicola (0.0.15), e che conduce a Rosèd di fuori (0.0.28). Tale sentiero collega, su quel lato della valle, con Faèd e con gli insediamenti ancora più a nord.

Foroglio, un nucleo 'turistico'

Foroglio (0.7), sul lato destro del fiume, occupa un piccolo spazio in leggero pendio, stretto fra il corso d'acqua e il subito elevarsi della parete destra della valle (IX), sul conoide di deiezione del Ri di Nassa (0.0.1) a nord del piccolo nucleo. A sud si ha l'intaglio della Valle Calneggia, valle sospesa, tributaria della Bavona e il cui Riale omonimo (0.0.34) forma una spettacolare cascata prima di gettarsi nella Bavona: il salto rappresenta un elemento paesaggistico spettacolare e biglietto da visita dell'insediamento. Rispetto ad altri tratti della valle, qui, il fiume, racchiuso nei pressi dell'insediamento da opere murarie, si adatta su un letto disseminato di enormi massi.

Foroglio è un esempio di insediamento ben conservato dove, comunque, l'opera di conservazione è evidente, talvolta al limite del rispetto delle preesistenze. È anche il più popolato e visitato degli insediamenti della valle, rispondente alle attese del visitatore che vuole vedere un tipico 'villaggio rustico' ticinese; e, pur nella dominanza della muratura a vista, è quello dove maggiore è la presenza di edifici intonacati.

Il nucleo, molto compatto, di forma vagamente circolare, è attraversato dallo stretto percorso principale (0.7.3), nel senso est ovest, in forte pendenza, lastricato con grandi conci. Sul percorso affaccia la fronte la cappella di S. Maria (0.7.1), intonacata, datata 1783 sul portale sormontato da un affresco, ma certi elementi rimandano ai secoli XVI–XVII. All'ingresso si antepone un piccolo piazzhetto chiuso da piantoni. Subito a valle si trovano due torbe (0.7.2) a travi squadrate intrecciate agli angoli con l'incastellatura retta da pilastri in legno e con l'interposizione del tipico fungo di pietra. Oltre la chiesa, il sentiero prosegue verso monte, stretto, sterrato, attraverso l'allineamento irregolare e aperto di stalle e abitazioni che, solitamente, presentano l'ingresso al primo piano da un ballatoio in legno; fuori del nucleo, continua per i monti nella Val Calneggia, sfiorando la cappella di S. Salvatore (0.0.36).

Il maggiore vuoto interno (0.7.5), una piazzetta con il fondo sterrato, ricalca vagamente la forma del nucleo. È luogo di convergenza di numerosi percorsi interni, e i loro punti di inserzione nella piazzetta sono sotto-

lineati con una selciatura grossolana. Un qualche detrimento porta anche la trasformazione di un edificio rurale (0.7.6), con modalità tali da farlo somigliare quasi a una cappella.

Momento pubblico principale dell'insediamento è il ristorante che, insieme all'edificio abitativo dirimpetto, delimita il sentiero interno connotando quel punto anche come chiaro accesso al nucleo (0.7.4). Il volume originario è stato notevolmente ampliato da una veranda e la grande superficie vetrata inserisce un elemento estraneo ai moduli costruttivi e ai materiali dominanti. Peraltro, l'intonacatura bianca, a una vista d'insieme, lo mette in una certa concorrenza con la chiesa.

Qui, più che in altri nuclei della valle, si sente una maggiore tendenza alla privatizzazione dei piccoli spazi, chiudendoli o realizzando piazzoletti selciati con grandi conci, una sorta di difesa dall'invasione dei turisti. Ma con questo uso degli spazi contrasta ancora la presenza di semplici fazzoletti di terra aperti, coltivati ad orto. Quasi intorno a ogni casa passano percorsi e passaggi brevi, in tutte le direzioni, spesso gradinati, più rustici nella parte più a monte dove si attenua il carattere turistico e dove è riconoscibile un piccolo aggregato di edifici utilitari in pietra a vista, probabilmente cantine, quasi nascoste nella vegetazione e addossate al pendio, con date che rimandano al secolo XIX (0.7.7).

La vista sul nucleo dal ponte evidenzia, oltre all'esposizione dei lati di frontone a valle, la dominanza assoluta delle coperture in piode e la presenza di qualche loggia nei lati lunghi. Caratterizzante l'immagine è anche la frequenza di pergolati di vite addossati alle case, che, talvolta, conquistano anche il tetto.

Ritorto, poco toccato dai riattamenti

Il piccolo nucleo di Ritorto (0.8) si situa a metà strada tra Sabbione a sud (0.9) e Foroglio a nord (0.7), a monte della strada di percorrimiento della valle (0.0.2). L'edificazione, in progressiva sensibile salita verso nordest, è quasi tutta compresa fra la carrozzabile e un vecchio sentiero a monte, anch'esso con andamento ad arco. Percorso principale interno del nucleo è un sentiero trasversale alle curve alti-

metriche (0.8.2) che con la gradinatura illustra la forte pendenza del terreno d'impianto degli edifici.

La cappella di S. Caterina (0.8.1) si orienta verso il percorso con la facciata intonacata, pressoché disinteressata alla strada della valle, con la quale, piuttosto, ha un più stretto rapporto il campanile in pietra a vista. Il piccolo spazio prativo a valle dell'edificio è arredato da un imponente ippocastano. Quasi di fronte alla chiesa, una dimora (0.8.3), inquadrata dal cancello di chiusura al cortile, lascia intravedere il piccolo loggiato al piano superiore, raggiunto da una scala esterna e un portichetto al piano terreno. Nel suo lato verso la strada della valle mostra elementi di forte arcaicità, quali le strette aperture che fingono l'archiacuto con il collarino bianco di intonaco e resti di un'antica pittura.

Alla vista dal basso, la luce del vicolo principale inquadra prospetticamente l'edificio di maggiore volume dell'insediamento (0.8.5), in particolare il lato di frontone in rasapietra, a tre piani, con piccole finestre ad arco strombate, sui piani alti, incorniciate di bianco, e aperture a feritoia al livello della stalla.

Estraneo al contesto di tale percorso è la parte occidentale del nucleo (0.8.4): un ampio spazio prativo articolato su diversi livelli da muri di terrazzamento e da gradini naturali, chiuso a cerchio da edifici abitativi, utilitari e da un'enorme roccia che ha gran parte nella caratterizzazione dello spazio. Gli elementi naturali e manufatti, disponendosi su diversi livelli, creano un ambiente originale di una varietà e particolarità spaziale notevoli, una sorta di palcoscenico in cui compaiono anche alberi in stretto rapporto con gli edifici.

Le caratteristiche dell'edificazione in generale sono quelle riscontrabili in tutta la valle. Dall'alto si offre un paesaggio omogeneo delle coperture in piode, salvo in alcuni edifici semiprovvisori, soprattutto al margine superiore, coperti da onduline metalliche. Meno avvertibili che in altri sembrano, in questo insediamento, le attività di ripristino dei vecchi edifici. L'orientamento dominante è con i frontoni verso sud sudest. Dappertutto domina una stretta convivenza tra pietra costruita delle case, dei gradini del percorso principale, dei singoli passaggi alle case, con la pietra affiorante che

serve anche da fondamenta per numerosi edifici. Il carattere pietroso del nucleo si accentua all'estremità nordorientale (0.8.6) dove, accanto a piccoli edifici in pietra a vista, a qualche rovina, sono presenti numerose rocce sotto cui sono scavate cantine e la cui sommità, completata e pareggiata da parti manufatte a secco e riempita di terra, è utilizzata come orto pensile. Usi comuni ad altre rocce presenti in tutto l'ambiente a monte del nucleo, dove domina il castagno e dove rimangono i segni del lavoro dell'uomo nei muri di terrazzamento ormai invasi dalla vegetazione.

Il percorso gradinato principale, oltre l'edificio di grande volume, piega verso est con gradini più irregolari e insidiosi e serve una parte più selvaggia in cui cominciano a comparire numerosi alberi. La gradinatura continua nel pendio a monte, a servire i pochi edifici (0.0.37) nascosti tra la vegetazione e quindi ancora oltre, verso l'alpe di Corte di Mezzo a oltre 1500 metri.

Sabbione, attraversato dal vecchio sentiero della valle

Elemento che si propone all'attenzione come momento ordinatore della modestissima edificazione (0.9), pur senza che gli edifici lo definiscano direttamente, è il sentiero che descrive un arco irregolare (0.9.3) e le cui estremità si ricongiungono alla carrozzabile della valle a nord e a sud del nucleo. A determinare la disposizione degli edifici, in genere intonacati, sembra sia stato decisivo anche un enorme masso (0.0.44), alla cui convessità verso sud, corrisponde la concavità verso nord ridisegnata dagli edifici subito a valle di esso e che offre alle case una protezione dalle valanghe. Alla sua parete meridionale si attacca un voluminoso edificio in pietra a vista con le aperture bordate di bianco. In corrispondenza degli edifici a valle del masso, il percorso che comunque non ha mai un tracciato molto marcato, si dissolve in una piazza sterrata (0.9.2) con una vasca di lavatoio, mentre un muretto a secco inserisce un elemento di ordine e di vaga definizione dello spazio.

La cappella (0.9.1), a chi guardi dalla carrozzabile della valle, si pone avanzata nel prato, anteposta a tutto il resto dell'edificazione, a rappresentanza del piccolo insieme, con forte effetto scenografico, col

suo bianco intonaco che spicca in primo piano nell'ampio contesto verde disseminato di rocce (X). Strettamente accostato alla cappella si impone all'attenzione un edificio utilitario in tondoni, tipo unico in questo insediamento; ad esso, peraltro, si addossa un piccolo manufatto coperto in scandole.

Fuori del nucleo edilizio di Sabbione

Il tratto di sentiero a nord (0.0.41), di raccordo con la carrozzabile attraverso il prato, è accompagnato da un alto muro a secco molto spesso; con un ramo aggira anche il nucleo a monte e giunge al grande masso (0.0.44) intorno al quale si riconosce l'uso del terreno circostante per attività stagionali di tipo culturale-espositive, il «Campo nomade primaverile» (0.0.43).

Fontana, il nucleo più appartato dalla strada della valle

Il collegamento del nucleo (0.10) con la strada della valle si ha all'estremità occidentale grazie a una ripida rampa asfaltata. La maggior parte dell'edificazione si distribuisce principalmente sul lato a monte del percorso interno (0.10.2), parallelo alle curve di livello. Gli edifici si relazionano al percorso – elemento strutturale ordinatore – perlopiù con i lati di colmo; alcuni, collegati al percorso mediante brevi passaggi in pendenza, occupano posizioni più elevate in seconda fila. In forte salita da ovest verso est, il percorso ha il fondo in conci regolari, con una traccia di granito nel centro; diventa acciottolata con guideria centrale in corrispondenza della cappella (0.10.1). Questa, completamente intonacata, presenta anch'essa il lato lungo verso il sentiero e la sua estremità orientale va ad appoggiarsi a un enorme masso che è stato sfruttato come punto d'appoggio anche da altri edifici.

Il percorso è definito sul lato a monte da edifici o da muri, ma verso di esso danno anche fazzoletti di terra a orti, mentre sul lato a valle è sempre libero verso il prato o verso piccole superfici coltivate. Solo all'estremità orientale cinque edifici utilitari (0.10.6) si pongono sul lato a valle della strada, senza rapporto con essa e con orientamento vario. Oltre all'edificio ecclesiastico, lungo il percorso si pone in particolare evidenza un edificio abitativo (0.10.5) con ballatoio lungo tutto il terzo piano, sotto la gronda, per la

sua posizione elevata all'estremità del nucleo e per il tipo, quasi primitivo, di casa a corridoio, ma con copertura a due falde.

Caratteristiche generali dell'edificazione sono osservabili a una vista dal basso che, oltre alla dominanza della muratura a vista e con intonaco rasapietra, evidenzia le coperture generalmente in piode da cui emerge il comignolo sul lato di frontone, normalmente leggermente sfasato rispetto a una posizione centrale. Visibili le tracce dei rifacimenti sia col mantenimento della pietra a vista che, raramente, con l'applicazione di nuovi intonaci. A valle dell'edificio sacro si pone, staccato dal contesto del percorso, l'edificio abitativo di maggior prestigio dell'insediamento, tipologicamente rappresentativo dell'edificazione regionale (0.10.4), caratterizzato da un ampio ed elegante loggiato in pietra.

A monte e a valle del nucleo edilizio di Fontana

Il primo piano antistante l'edificazione (XIII) è una superficie prativa in pendio modellata da muretti e da rocce che individuavano parcelle coltivate, in particolare nella parte a monte della strada. Tale primo piano concede una vista che dà un'idea di terrapieni di fortificazione, con i numerosi muretti a secco, lo zoccolo che forma la strada quasi 'a sbalzo' rispetto al pendio e il gradino rappresentato dalla base d'impianto delle case che fanno riferimento al percorso interno.

Il pendio subito a nord e a monte del nucleo (XII) è in gran parte roccioso, ma con vegetazione abbastanza fitta. Soprattutto verso nord e verso sudovest si ha una forte presenza di terrazzamenti, un paesaggio antropizzato, quasi un'opera ciclopica che si aggiunge a quella della natura entro cui si indovinano le antiche coltivazioni e sopravvivenze di alberi da frutta.

In questa parte della valle, le pareti del pendio ripidissime accentuano la strettezza del fondo valle (I).

Mondada, il nucleo più meridionale della valle

Mondada (0.11), l'insediamento più vicino all'imbocco valle, si colloca anch'esso a monte della carrozzabile (0.0.2), senza che stabilisca con questa un legame se non per mezzo di una piccola cappella con pro-

tiro, dono dei «Benefattori Cavergnesi iti in Australia: 1854», che marca anche l'accesso all'insediamento a nord (0.0.47). Essa segna l'avvio di un percorso in salita verso il nucleo, dell'ampiezza di circa un metro e mezzo, col fondo in conci irregolari posati recentemente, a partire da un certo punto con una linea centrale di lastre di granito e, infine, con selciatura irregolare. La pendenza notevole, la mancanza di edifici sul lato a valle o di un parapetto, alla vista dal basso danno l'idea di un percorso sospeso.

La cappella dell'Addolorata, intonacata (0.11.1), con un disegno dell'apertura d'ingresso a croce, è il primo edificio del nucleo sull'estremità settentrionale, ma poggia su un piccolo terrazzo elevato rispetto al percorso, retto da un muro a secco e in stretta relazione, piuttosto, con la parete del pendio cui si addossa. È una situazione, questa, ricorrente nell'insediamento con l'edificazione stretta fra l'esile percorso e la parete del pendio, i due elementi che stabiliscono uno stretto legame tra tutti gli edifici del nucleo: più o meno addossati alla parete, più o meno distanziati dal percorso, più o meno elevati rispetto ad esso e volti con i lati di frontone o con il lato lungo, come nel caso di una lunga schiera abitativa e utilitaria; in certi casi gli edifici sono separati dal percorso solo mediante muretti che limitano un piccolo spazio a orto davanti alla casa. Le abitazioni hanno normalmente due piani, in qualche caso tre, qualcuna ha l'accesso da scale esterne. Molto presente la vite che si attacca quasi ad ogni edificio. Date visibili, dal XVII al XIX secolo, informano su periodi di edificazione e di ripristini. Sono frequenti resti stinti di decorazioni di bianco alle aperture. Sul margine più a monte del nucleo sono presenti numerosi piccoli edifici utilitari, tra i quali metati.

A circa metà del nucleo una rampa si dirama dal percorso verso monte ad abbracciare alcuni edifici in seconda fila, mentre verso valle, in più di un caso, un passaggio gradinato scende a servire qualche edificio utilitario in pietra a vista e manufatti di carattere provvisorio entro parcelle a orto. Il percorso principale, col procedere in discesa verso sud, si fa più rustico, la selciatura molto più irregolare, fino a ricollegarsi, gradinato in mezzo alla vegetazione, con la carrozzabile.

Mondada è un insediamento dove sono stati realizzati vari interventi di riattamento dell'edificazione tradizionale in maniera garbata e rispettosa delle preesistenze.

Intorni

Nel pendio di immediato sfondo al nucleo (XIV) si percepisce molto forte la presenza e l'attività dell'uomo nel passato. Nel progressivo scomparire dell'edificazione a favore dei grandi massi, si legge ancora la disciplina dei terrazzamenti e lo sfruttamento delle emergenze rocciose come orti sospesi, per il ricovero di uomini e animali e per altri usi ancora (0.0.53). Allo stesso tempo, queste tracce di vecchio popolamento richiamano all'attuale abbandono testimoniato anche dai numerosi muretti a secco, spesso in rovina, che accompagnano i sentieri per i monti.

Tra Mondada (0.11) e Fontana (0.10) invece, è stata strappata all'abbandono una radura terrazzata con alcune vecchie dimore di notevoli dimensioni (0.0.46), intonacate e con tratti non tipicamente rurali, che creano un'immagine contrastante con il carattere più dimesso delle abitazioni entro i nuclei. L'ambiente prativo, oltre che dai terrazzamenti e da alcuni edifici utilitari che fanno pensare a un'attività di allevamento ancora in atto, è segnato da percorsi di collegamento tra i nuclei e con gli alpeggi, uno in particolare, in pendenza, è definito da un muretto a secco in cui si inserisce un'edicola con una preziosa statua (0.0.46).

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Ogni intervento sul patrimonio edilizio va fatto in stretta collaborazione con gli specialisti cantonali.

Rispettare la distribuzione storicamente stabilitasi in relazione alle funzioni dei vari tipi di muratura: a vista, a rasapietra, a intonaco liscio.

Nei rifacimenti delle coperture prestare attenzione particolare alle converse metalliche che introducono un elemento coloristico fastidioso nel paesaggio dei tetti di pietra.

Nel caso di trasformazione di stalle in abitazioni, conservare il tipo di muratura originaria e mantenere le aperture il più piccole possibile; improntare gli interventi a un criterio di modestia rinunciando a intenti di 'prestigio'.

Evitare, nel rifacimento di passaggi gradinati entro i nuclei in forte pendio, la realizzazione di percorsi rigidi che non si adeguano alla natura del terreno e inseriscono un carattere di forte colonizzazione del pendio.

Sarebbe opportuno un inventario delle cappelle, edicole votive e oratori esterni ai nuclei, che segnano tutta la valle e un restauro e recupero anche delle scritte, nonché uno studio sul loro significato posizionale.

Vietare nuove edificazioni in tutta la valle salvo quelle eventualmente necessarie per la coltivazione.

dominanza della sostanza edilizia in pietra con tipi abitativi e utilitari in parte originali, in parte condivisi con la Vallemaggia tutta; buone qualità nel configurarsi di ciascun insieme come piccolo insediamento autonomo, ciascuno con una propria cappella e in cui si riconoscono i segni della società e civiltà rurale di secoli addietro.

Valutazione

Qualificazione del caso particolare nell'ambito della regione

	Qualità situazionali
---	----------------------

Ottime qualità situazionali in una stretta valle definita da fianchi boschivi e rocciosi, in alcuni tratti particolarmente ripidi, con i nuclei normalmente leggermente sopra il piano di scorrimento della Bavona, libera nel suo alveo naturale.

	Qualità spaziali
---	------------------

Buone qualità spaziali di relazione tra gli insiemi collegati dal corso del fiume, dalla carrozzabile, dal vecchio percorso, con numerosi manufatti religiosi, ponti che scandiscono le distanze tra gli insiemi. Buone qualità anche all'interno dei singoli nuclei con le cappelle normalmente perno spaziale, e ordinati su un percorso interno gerarchicamente profilato.

	Qualità storico architettoniche
---	---------------------------------

Buone qualità storico architettoniche grazie a un'edificazione in gran parte ancora testimoniante la

2ª stesura 10.2004/pir

Pellicole n. 4673 – 4675, 4679, 4680 (1980); 5291 (1982); 8939 – 8945 (1999); 9235 (2000)
Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'Indice delle località
685.277/136.437

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere